

RASSEGNA STAMPA ALEXALA



GIUGNO 2026

I comunicati stampa diramati sono consultabili alla sezione press area del sito www.alexala.it



Sommario

01/06/2026 – Dove – E' brutto. Ma è pure bello	4
04/06/2026 – Il Viaggiatore Magazine – Lavanda in fiore nell'Alessandrino e nel Monferrato: in Piemonte una vacanza in viola. Lavanda in fiore, vacanza in viola in Piemonte e Monferrato	8
04/06/2026 – Radio 101 – Il Monferrato diventa la “Provenza d'Italia”	13
05/06/2026 – Monferrato – Locandina.....	15
05/06/2026 – Novese – L'evento "Territori da cinema": concerto a La Marchesa	16
05/06/2026 – Novese – Val Borbera. Sarà un'estate magica' grazie a una serie di appuntamenti	17
05/06/2026 – Il Piccolo – Novi Ligure. Manovra da 1milione per lo sviluppo della città....	18
05/06/2026 – Sette Giorni a Tortona – Concerto lirico al Paterno	19
05/06/2026 – Monferrato WebTV – Al MonferrAutore Festival prossimi appuntamenti con i Tre Martelli, Van Der Sfroos e Dente.....	20
09/06/2026 – Comune di Novi Ligure – C'è Turismo per Novi?	22
11/06/2026 – Il Piccolo – Il Teatro Comunale e il futuro culturale di Alessandria: confronto pubblico il 12 e il 13 giugno.....	23
12/06/2026 – Monferrato – Due giorni di formazione nel cuore del Monferrato	26
12/06/2026 – Il Piccolo – Alessandria Il Teatro ritrovato, una sfida per l'intera comunità.	27
12/06/2026 – Sette Giorni a Tortona – "Estate di eventi" Tortona 2026	28
12/06/2026 – La Stampa Alessandria – Templari itineranti	29
13/06/2026 – Rai News – Da Libarna a Gavi, i tesori dell'Alessandrino si rinnovano	30
14/06/2026 – Donna Moderna – Alessandria e Monferrato: l'estate fiorisce al profumo di lavanda.....	31
16/06/2026 – Monferrato – Assegnate tredici De.Co. per le tartufaie naturali	38
16/06/2026 – Monferrato – Si chiude alla grande la fiera di Murisengo	39
16/06/2026 – Il Piccolo – Rosignano Weekend Gam: due giorni di formazione nel cuore del Monferrato	40
16/06/2026 – Il Piccolo – Novi Ligure Le potenzialità turistiche novesi: il convegno	41
17/06/2026 – Giornale 7 – Massa: “Circonvallazione e turismo sono gli obiettivi dei prossimi cinque anni”	42
17/06/2026 – Il Piccolo – Alessandria e il turismo accessibile: commercianti e operatori a scuola d'inclusione	44

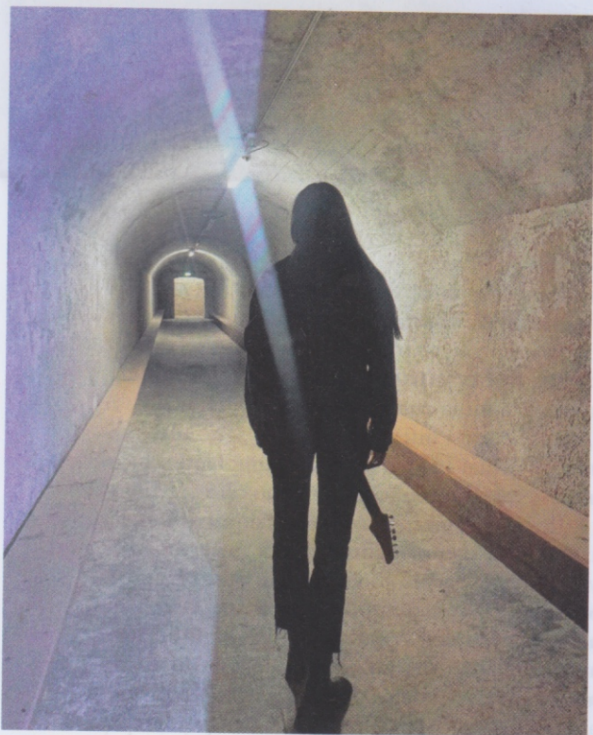
17/06/2026 – La Repubblica Viaggi – Non solo Provenza. Dall’Oltrepò Pavese al Pollino, i campi di lavanda da scoprire in Italia.....	47
18/06/2026 – Vita Casalese – Le eccellenze del territorio	49
19/06/2026 – La Stampa Alessandria – "Il tempo storico per il progetto è quello giusto".	50
19/06/2026 – La Stampa Alessandria – Alessandria, ora il brand prende forma	51
19/06/2026 – Il Piccolo – Il racconto. Dai banchi alla città: gli studenti dell'Eco ridisegnano il turismo locale	52
21/06/2026 – Ancora – Acqui Terme Romana il bilancio di un'edizione da record	53
23/06/2026 – Il Piccolo – San Salvatore. Se un cammino può dare rilancio al turismo	54
24/06/2026 – Il Piccolo – Casalnoceto entra nella rete dei Borghi Autentici d'Italia	55
24/06/2026 – Monferrato WebTV – “Qui si fa l’Italia. L’immagine dell’eroe da Bistolfi a Baroni”: le iniziative per la conclusione della mostra	58
25/06/2026 – Vita Casalese – Il Cammino prende forma	62
25/06/2026 – Il Monferrato – Le Strade dei Vini e dei Sapori del Piemonte fanno rete.....	63
26/06/2026 – Il Piccolo – Novi Ligure. Il turismo "ponte" di crescita non solo economica e commerciale.....	65
26/06/2026 – Sette Giorni a Tortona – Il comune nei Borghi Autentici d'Italia	67
29/06/2026 – Medioevo – I tesori di Alessandria	68
30/06/2026 – Monferrato – Monferrato on Stage a Ovada	92
30/06/2026 – Il Secolo XIX – "Monferrato on stage" fa tappa a Ovada. Molinari in concerto Giovedì il tour tra astronomia e musica.....	93

È brutto. Ma è pure BELLO



Bunker, miniere, fabbriche: a lungo considerati luoghi da evitare, segnati da orrore, fatica e abbandono. Oggi incarnano una nuova estetica: ruvida, imperfetta, ma autentica. E, proprio per questo, carica di vita

Testi di Paolo Galliani



Non è una carezza. È un pugno nello stomaco. Si scende sotto terra e ci si ritrova in un luogo che scuote: due lugubri corridoi, quattro lunghe panche dove donne e uomini, bambini e anziani si sistemavano, gli uni vicini agli altri, per tenere a bada l'angoscia quando all'esterno c'era il finimondo; un cartello "Vietato trattenersi sulle scale", affinché la sola via di fuga potesse rimanere sempre libera. E una nudità decorativa che non dà scampo. Perché il **Bunkervik** non è il set cinematografico di una *fiction*, è un vero rifugio della Seconda guerra mondiale che si rivela nel mezzo del Carmine, quartiere popolare e senza fard di **Brescia**.

Si sente l'orrore della guerra. Ci si indigna per la follia bellica che oggi, come ieri, è una sconfitta dell'umanità. E si trova sorprendente che un posto così sinistro e poco invitante possa vivere la propria rivalta trasformandosi in una galleria d'arte dove ospitare installazioni immersive e temporanee. Come quelle ideate da **Caterina Gobbi**, creativa e musicista sperimentale, che promettono di scuotere la staticità del luogo senza addomesticarla: tra le altre, una chitarra elettrica suonata ininterrottamente da fiori veri che progressivamente, seccandosi, modificano le note prodotte, e una scultura

● Un concerto nell'ex chiesa conventuale di San Francesco, ad Alessandria.
Nella pagina accanto, installazioni all'ultima Flashback Art Fair (la prossima edizione sarà dal 29 ottobre al 1° novembre) al Flashback Habitat di Torino, un ex brefotrofo.





● Dario Picariello, *Le buone misure* (2021): l'opera è esposta al Silos di Levante, a Verona.

nell'ex sede dell'Enel di **Piacenza**, che la Fondazione di Piacenza e Vigevano ha tramutato nel centro **XNL**, un cenacolo di promozione del linguaggio artistico contemporaneo e di contaminazioni creative, oniriche e inconsuete, veicolate attraverso cascate di suoni e parole. Scalda il cuore il progetto di rigenerazione urbana di alcuni quartieri di **Pisa**, in crisi di autostima, scelti dall'associazione **Start Attitude** per creare un museo diffuso a cielo aperto del muralismo. E diventa un toccasana mentale la sosta ad **Alessandria**, città natale di Umberto Eco, maestro di semiotica e autore di epici trattati sulla bellezza e sulla bruttezza, ma anche moschettiere del riuso, "perché nulla si distrugge e tutto si ricrea". Impossibile scordarlo tra le maestose volte del duecentesco **complesso conventuale di San Francesco**, trasformato in caserma negli anni della campagna napoleonica e in ospedale militare dai Savoia, quindi dimenticato al suo destino prima di diventare uno straordinario contenitore di cultura nel cuore della città piemontese attraversata dalla Bormida e dal Tanaro.

Si farebbero chilometri per scoprire che la vera bellezza degli spazi non sta unicamente nella luce perfetta, nella decorazione impeccabile o nella capacità

che hanno di risultare desiderabili. E quando si ha la fortuna di imbattersi in una discoteca chiusa da anni e malinconicamente ridotta a un rudere, lo sconcerto è totale. Perché il paradosso impera al **Banana Republic di Lido Adriano** (Ravenna), ieri icona della Romagna felliniana dei bagnini e dei pedalò, degli amori stagionali e delle notti calde, oggi abbruttita e in rovina, con il bancone smontato, la pista da ballo sventrata e la boiserie malconcia. Per il buonsenso, un edificio da abbattere.

E invece no, "è una fabbrica utopica" per **Claudia Gobbi**, anima e paladina del collettivo **Nude**, che cerca i luoghi diseredati per dare loro pregio, senza snaturare la loro fragilità esposta, e per esaltare il poco che resta con interventi astratti e minimalisti di esponenti

di spicco dell'arte urbana.

Il fine: difendere la sacralità del locale e la sua precarietà estrema rispettando l'attrito del reale. E trovare nelle attuali cicatrici tracce della spensieratezza, del gioco, della leggerezza e della trasgressione di un tempo. Metafora della bellezza senza vanità che si sublima nell'imperfezione, nella decadenza, nella ruggine. E pura evidenza: cerchiamo l'incanto. Ma inseguiamo il disincanto.

**Ex centrali, chiese
sconsacrate,
discoteche in
rovina diventano
fabbriche di utopia**

l'ex lanificio Trombetta.

Indirizzo: via Serralunga 27, Biella

Tel. 015.89.71.064

Web: cittadellarte.it

Prezzi: doppia b&b da 135 a 220 €

3 Rakalia

Realizzato da Giusi Parrinello in un ottocentesco *macasenu* (magazzino) rurale della Sicilia occidentale, è un incantevole eco-hotel con 21 posti letto, Longevity Spa e ristorazione *tailor-made* per gli ospiti.

Indirizzo: contrada Rakalia 206 B, Marsala (Tp)

Tel. 0923.18.77.360

Web: rakaliapureliving.com

Prezzi: doppia b&b da 350 a 550 €

VISITARE

4 Silos di Levante

Ex deposito di grano del XIX secolo nel complesso di Santa Marta, convertito in polo universitario, è sede di progetti culturali, mostre temporanee e stage artistici.

Indirizzo: polo universitario di Santa Marta, via Cantarane 24, Verona

Web: politecnica.it

Indirizzo: via Serralunga 27, Biella

Tel. 015.89.71.064

Web: cittadellarte.it

7 Flashback Habitat

Ricavato nei padiglioni abbandonati di un ex istituto per l'infanzia, ospita esibizioni *live*, performance, concerti e mostre.

Indirizzo: corso Giovanni Lanza 75, Torino

Tel. 393.64.55.301

Web: flashback.to.it

8 Museo Giansone

L'ex maglificio Fratelli Bosio in Val di Susa è uno degli esempi più impressionanti del patrimonio di archeologia industriale del Piemonte. Qui sono conservate le opere dell'artista Mario Giansone.

Indirizzo: via Sestriere 1, Sant'Ambrogio di Torino

Web: fondazionegiansone.com

9 San Francesco

Ex complesso conventuale, poi caserma negli anni della campagna napoleonica e ospedale militare per volontà dei Savoia, è una meraviglia dell'architettura "ibridata" in Piemonte. Riaperta al pubblico,

presto ospiterà il Museo Civico.

Indirizzo: via XXIV Maggio 5, Alessandria

Web: asmcostruireinsieme.it

10 XNL

Nell'ex sede dell'Enel, lo spazio di proprietà della Fondazione di Piacenza e Vigevano promuove lo sviluppo dei nuovi linguaggi contemporanei. Fino al 5/7 è in corso il progetto multidisciplinare (arte, teatro, musica) *Oltre le nuvole*.

Indirizzo: via Santa Franca 36, Piacenza

Tel. 0523.32.354

Web: xnlpiacenza.it

11 Banana Republic

Ex discoteca che l'associazione Nude di Claudia Gobbi ha trasformato in uno "spazio di percezione" dove lo stato di abbandono incontra la verve creativa di noti *street artist* come Zero, 108 e Deconstructie.

Indirizzo: Lido Adriano, Ravenna

Tel. 338.31.96.141

Web: nudeproject2024.it

12 Porta a Mare

È il quartiere dove

l'associazione Start Attitude di Gian Guido Grassi ha attuato un intervento di rigenerazione, con uno dei più estesi musei a cielo aperto d'arte urbana in Italia.

Indirizzo: Porta a Mare, Pisa

Tel. 347.98.27.367

Web: startattitude.it

13 Distilleria De Giorgi

Ex liquorificio del Salento abbandonato da decenni e valorizzato come "fabbrica della cultura e dell'arte" grazie all'intesa tra il Comune, l'architetto Antonio Monte e l'associazione Stràgali.

Indirizzo: via Vittorio Emanuele III, San Cesario di Lecce

Tel. 320.91.68.440

Web: distilleriadegiorgi.eu

14 Serbariu

Nel cuore del Sulcis, in Sardegna, è una vecchia miniera al centro di una sorprendente rigenerazione. Oggi si presenta come Museo sulla storia mineraria della zona ed è un luogo del Fai.

Indirizzo: Grande Miniera di Serbariu, Carbonia

Tel. 0781.62.727

Web: museodelcarbone.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ART TRIBUNE:

<https://www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2026/06/chiesa-san-francesco-alessandria-recuperata-museo/>

IL GIORNALE DELL'ARTE:

<https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Un-tesoro-medievale-ritrovato-lex-Chiesa-di-San-Francesco-ad-Alessandria->

04/06/2026 – Il Viaggiatore Magazine – Lavanda in fiore nell’Alessandrino e nel Monferrato: in Piemonte una vacanza in viola. Lavanda in fiore, vacanza in viola in Piemonte e Monferrato

Lavanda in fiore nell’Alessandrino e nel Monferrato: in Piemonte una vacanza in violaLavanda in fiore, vacanza in viola in Piemonte e Monferrato

In molti pensano che, per vedere i campi di lavanda, sia indispensabile andare in Provenza. Non è così. Da metà giugno fino a tutto luglio, infatti, con la lavanda i campi del Piemonte della provincia di **Alessandria** e del **Monferrato** si tingono di viola. È il momento della fioritura: il profumo nell’aria è intenso e i borghi della zona sembrano fermi nel tempo e le distese di fiori possono essere un **fil lavande** tematico per andare alla scoperta di questo territorio. Abbastanza vicino a Milano, Torino e Genova per partire anche all’ultimo momento. Abbastanza lontano per sentirsi altrove.

C’è da dire che, più che un semplice spettacolo per gli occhi, la lavanda rappresenta oggi una risorsa economica per chi abita e lavora in zona. È un’agricoltura di nicchia che ha trovato in questo territorio le condizioni giuste per crescere. E ci sono aziende agricole che trasformano i fiori in oli essenziali, cosmetici artigianali e prodotti aromatici. Pronti per scoprire i borghi della lavanda?



Lavanda ad Albera Ligure, in Val Borbera

Alessandria e le Chicche di Lavanda. In Piemonte città e azienda tutte da visitare

Alessandria, cuore pulsante di queste zone, è il luogo giusto per un primo incontro ravvicinato con la lavanda. Una città che sembra pensata apposta per chi ama la bici (alle biciclette Alessandria ha dedicato anche un museo) e che propone un mix di architetture antiche che convivono con audaci interventi moderni. C'è la **Cittadella**, per esempio, uno dei complessi militari fortificati meglio conservati d'Europa. In città, però, si strizza l'occhio anche al moderno con il **Ponte Meier**, progettato dall'archistar **Richard Meier**. Ma la lavanda chiama ed ecco che la prima tappa è alle porte della città, nella frazione di Valmadonna.

Qui Federica Reposo ha fondato **Chicche di Lavanda**, interamente dedicata alla coltivazione e alla trasformazione della lavanda con metodi naturali. In azienda tutto viene fatto a mano: dalla raccolta all'essiccazione lenta alla sgranatura dei fiori a uno a uno. A cui segue la distillazione con corrente di vapore. Ogni fase del processo, dalla semina alla vendita, è pensata per conservare al massimo l'essenza e la purezza della pianta. Risultato? Una linea di cosmetici artigianali e biologici. Durante la fioritura i campi sono aperti alle visite e l'azienda organizza attività all'aperto tra i filari. Ci sono sessioni di risveglio muscolare, percorsi di grounding e meditazione sensoriale. Al calar del sole, l'appuntamento è con cocktail a base di sciroppo di lavanda.

Castelletto d'Erro: borghi e panorami tra lavanda e Appennino Ligure in Piemonte

Castelletto d'Erro si trova sulla dorsale che divide la **Val Bormida** dalla **Valle dell'Erro**, vicinissimo al confine con la **Liguria**. E, ovviamente, è un punto di partenza ideale per ammirare le fioriture estive della lavanda. Le distese viola si svelano in tutta la loro bellezza da due punti panoramici. Il primo è la piccola chiesa di Sant'Anna, molto amata dai fedeli locali. Il secondo punto panoramico è la torre quadrata del XIII secolo che domina il paese. È circondata dai resti delle mura dell'antico castello e da torrette circolari in pietra costruite per scopi militari. Da lassù lo sguardo arriva fino all'**Appennino Ligure** e alle **Langhe**. Si vede anche il vicino comune astigiano di Roccaverano, famoso per la sua robiola di capra. E se il cielo lo permette, lo sguardo corre ancora più lontano, distinguendo nitidamente il profilo del Monviso e le prime cime lombarde."

Spigno Monferrato: il cuore produttivo della lavanda alessandrina in Piemonte

Spigno Monferrato è al confine con la Liguria. E se il centro storico è ricco di palazzi nobiliari e portali in arenaria scolpita, le sue vie e le stradine raccontano secoli di storia. Ma anche tutto il territorio è punteggiato di antiche chiese e piccole cappelle campestri. Tra le più interessanti ci sono la **cappella medievale della Madonna della Neve**, e la **chiesa della Madonna del Casato**, con un ciclo di importanti affreschi tardogotici. Ma Spigno è soprattutto il posto giusto per capire cosa succede alla lavanda dopo che viene raccolta. Qui ha sede la cooperativa **Agronatura** (agronatura.it) votata all'agricoltura biologica e biodinamica. Dall'olio essenziale ottenuto dai fiori di lavanda si ricavano acque profumate per cosmesi e aromaterapia, da comprare nel piccolo spaccio aperto al pubblico.

Lu, la sua Big Bench e Quargnento: una sosta colorata tra i campi viola

Lu ospita una delle Big Bench più scenografiche della zona. Queste panchine giganti e colorate sono diventate negli ultimi anni un punto di riferimento per le gite in Piemonte, e quella di Lu è lilla (ovviamente) e gialla. Ma anche il borgo in sé merita una visita. Ha vicoletti stretti, antiche chiese e edifici storici che portano fino alla parte alta del paese. Una tappa piacevole per una sosta e per una foto, prima di proseguire verso le altre destinazioni del giro. A **Quargnento** si trovano le distese di campi di lavanda del **Cascinotto** di **Silvia Alessio**, che fa parte del **Centro Italiano di Formazione Cultura Ricerca e Produzione Lavanda**.

La lavanda viene in parte fatta essiccare e raccolta in mazzetti, poi sgranata manualmente. Tutto il processo di lavorazione è fatto a mano. E, al gazebo di vendita del Cascinotto, si trovano oli essenziali estratti con corrente di vapore e sacchetti aromatici per la biancheria, piccoli scrigni di profumo confezionati artigianalmente con tessuti naturali. Prima o dopo la visita ai campi, vale la pena fermarsi in paese per vedere la **Basilica minore di San Dalmazio**, con un bellissimo ciclo di affreschi.

Viguzzolo: lavanda e arte medievale sui colli tortonesi in Piemonte

Viguzzolo si trova sui dolci colli tortonesi, famosi per il **vino Timorasso**, per il **formaggio Montebore**, per **le strade dei campionissimi del ciclismo**. I borghi di queste colline sono spesso fuori dai circuiti turistici più battuti, e Viguzzolo è uno di questi. Qui, dal 2007 il giardiniere Giancarlo Nossa coltiva qui fragole e lavanda su un terreno dove i fiori colorano l'estate di viola. In paese, poi, si incontrano le geometrie naïf della **pieve medievale Santa Maria**: al suo interno è conservato un crocifisso trecentesco in legno policromo e tracce di decorazioni pittoriche che un tempo ricoprivano gran parte delle pareti.



Pieve di Santa Maria a Viguzzolo

Val Borbera e Albera Ligure: lavanda, natura e spaventapasseri

L'ultima tappa è la più lontana dal capoluogo, ma anche la più insolita. La **Val Borbera** è incastonata tra quattro regioni ed è un territorio di grande bellezza naturalistica, ancora poco frequentato dal turismo di massa. Si parte da **Pertuso** (dove il torrente Borbera ha scavato un canyon spettacolare) e si arriva a **Vendersi**, una frazione di **Albera Ligure** conosciuta come il **paese degli Spaventapasseri**. Alcuni abitanti del borgo hanno avuto l'idea di popolare i vicoli con manichini realizzati con materiali e accessori di riciclo. Ce ne sono più di settanta, ognuno con un nome e una storia ispirata a chi un tempo viveva qui.

L'effetto è sorprendente. Il paese sembra improvvisamente animato da una folla silenziosa e colorata. In cima al borgo si trova un campo di lavanda, reso ancora più suggestivo dal paesaggio naturale che lo circonda. Sul posto è possibile acquistare saponette e altri prodotti ottenuti dalla lavanda coltivata qui. La tappa in Val Borbera è la conclusione ideale per un viaggio che si snoda tra passato e presente, dove la lavanda diventa il filo conduttore per scoprire un angolo di Piemonte autentico, lontano dai soliti itinerari.

<https://www.ilviaggiatore-magazine.it/luoghi-viaggi/lavanda-in-piemonte/>

GRAZIA:

<https://www.grazia.it/stile-di-vita/viaggi/campi-di-lavanda-viguzzolo-piemonte-borgo-provenza-977149>

04/06/2026 – Radio 101 – Il Monferrato diventa la “Provenza d’Italia”

Il Monferrato diventa la “Provenza d’Italia”

Un appellativo dovuto alla fioritura della lavanda che tinge il paesaggio da metà giugno a fine luglio.



Nel **Monferrato**, la **fioritura della lavanda** dà spettacolo **tra metà giugno e fine luglio**, tanto da valere l'appellativo di **Provenza d'Italia**.

In queste settimane il **colore viola** disegna **filari regolari** che seguono l'**andamento morbido delle colline**, creando **contrast**i molto **fotogenici**.

Questa porzione del **Piemonte**, tra **Casale, Acqui Terme e Ovada** è più nota per le sue **aree vinicole** riconosciute dall' **Unesco** come **Patrimonio dell'Umanità**, e che ne fanno una **meta speciale per un weekend fuori porta**.

Raggiungerla, non è complicato: si percorre l'**autostrada A26 Genova Voltri-Gravellona Toce**, si esce a **Casale Monferrato Sud** o ad **Alessandria ovest**, quindi si prosegue verso i **borghi più interni** del casalese.

Un interessante "**Monferrato Trekking della lavanda**", prenderà il via **alle 9,15 nelle domeniche del 22 e 29 giugno**. Una vera e propria 'full immersion' tra i profumati **campi di lavanda di Lu e Cuccaro Monferrato**. A **Quargnento**, una **guida naturalistica** illustrerà le **proprietà della pianta aromatica**, mentre un **picnic a tema** accoglierà gli ospiti al '**Cascinotto della Lavanda**'.

A **Ca' San Sebastiano**, ci si può abbandonare a una **pausa rigenerante di 40 minuti**, immergendosi in una **vasca idromassaggio privata**, dove l'acqua viene preparata con **oli essenziali** e **sacchetti di lavanda**. **Castelletto d'Erro** aggiunge alla fioritura un **punto di vista privilegiato**. Da questo borgo collinare, infatti, si osservano **dall'alto le distese di lavanda**, con **scorci ampi** che, nelle giornate limpide, spingono l'orizzonte fino al **Monviso** e alle **Langhe**.

A **Valle San Bartolomeo** si vive un'esperienza tra **raccolta** e **distillazione dell'olio essenziale**, mentre **Merana** e **Spigno Monferrato** sono considerate un polo di riferimento per la **coltivazione** e la **lavorazione della lavanda in Piemonte**.

A **San Salvatore Monferrato** si trova il '**Sentiero della Lavanda**', poco distante da **Giarole**, mentre, a **Castelnuovo Don Bosco**, la lavanda in fiore ricopre alcuni punti della '**Terra di Santi e di vini**', come viene soprannominato il comune astigiano, per la gioia degli appassionati di paesaggi fioriti in cui immergersi.

<https://www.r101.it/news/fuori-onda-news/il-monferrato-diventa-la-provenza-ditalia/>

SARDEGNA OGGI:

<https://www.sardegnaoggi.it/travel/2026-05-28/11813/monferrato-in-fiore-dove-ammirare-i-magici-campi-di-lavanda-della-provenza-ditalia.html>

SPORT OUTDOOR 24:

<https://www.sportoutdoor24.it/viaggi/italia/viguzzolo-campi-lavanda-alessandria-colli-tortonesi/>

CICLOTURISMO E TREKKING



Percorsi cicloturismo e trekking.

Scopri il cuore verde del Piemonte attraverso i suoi sentieri e le sue strade panoramiche. Tra vigneti, borghi storici e paesaggi mozzafiato, la provincia di Alessandria offre esperienze uniche per gli amanti del trekking e della bicicletta.

Che tu sia un escursionista alla ricerca di percorsi immersi nella natura o un ciclista pronto a sfidare le salite dei Campionissimi o le dolci colline e le strade bianche, qui troverai il percorso perfetto per te.

Itinerari adatti ad ogni livello di preparazione, luoghi di ristoro accoglienti e panorami indimenticabili ti accompagneranno in ogni avventura.



SCOPRI
TUTTI I PERCORSI
CICLOTURISMO



SCOPRI
TUTTI I PERCORSI
TREKKING

Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale della provincia di Alessandria
Piazza della Libertà, 43, 15121 Alessandria (AL) Tel. +39 0131 288095

www.alexala.it



TER
RE DEL
SUD PIE
MONTE

ATL
alexala
AGENZIA TURISTICA LOCALE
della provincia di Alessandria

SISTEMA
MONFERRATO
& VALBORMIDA

TERRE DI FAUSTO COPPI
CONSORZIO TURISTICO

GRAN
MONFERRATO

PIEMONTE
THE PLACE TO EXPERIENCE

REGIONE
PIEMONTE

L'evento "Territori da cinema": concerto a La Marchesa



■ Stasera, alla tenuta La Marchesa, anteprima della seconda summer edition dell'International Lavagnino Film Festival "Music & cinema".

Nuovo progetto

Organizzata dall'Orchestra Classica di Alessandria con la collaborazione della Film Commission Torino Piemonte e il patrocinio di Alexala, la rassegna si svolgerà da giugno a settembre, arricchendosi di un nuovo progetto denominato "Territori da cinema": una serie di concerti dedicati alla

musica per film e non solo, in formazioni dal trio a piccole formazioni, con cantanti e solisti, a cominciare dalle dimore della nostra provincia che sono già state o potrebbero essere location di film.

L'anteprima sarà stasera, alle 21.15, presso la Tenuta La Marchesa Wine Resort / Agriturismo a Novi, in via Gavi, 86 dove vi sarà un concerto a cura dei Solisti dell'Orchestra Classica di Alessandria (formati da un quintetto d'archi, pianoforte e fisarmonica solista), dal titolo evocativo "Il tango da Buenos Aires al cinema".

L'aperitivo

Per l'occasione, sarà possibile accedere, alle 19.30, ad un aperitivo gourmet, ad una cena light tra le 20 e le 21, oppure direttamente al concerto. E' gradita la prenotazione: info@tenutalamarchesa.it 335.7618507 - 339.3818193.

M.P.

Val Borbera Sarà 'un'estate magica' grazie a una serie di appuntamenti

■ Estate in valle formidabile anche quest'anno, come ogni anno grazie ad una lunga ed intrigante serie di eventi e manifestazioni. E come promette il programma: "Un'estate magica in Val Borbera e Spinti", titolo che appare una promessa. Molti i patrocini, a dimostrazione di come convinca questa iniziativa che si ripete ogni anno, senza perdere quello smalto ispiratore che la contraddistingue e le dà quell'input per cui attrae tanta gente. Regione Piemonte, capolistato dei patrocinatori, è seguita a ruota dalla Provincia di Alessandria, Unione Montana Valle Borbera e Spinti, dall'Unione Montana Terre Alte, da Uncem, Lions Club Borghetto Borbera, dall'agenzia turistica locale Alexala, da Terre di Fausto Coppi e da 46° Tour Gastronomico. Enti e associazioni di per sé tali da assicurare qualità ed interesse all'estate in Val Borbera, peraltro già iniziata a maggio con l'apertura al pubblico di Palazzo Doria a Cabella Ligure. E se non bastasse un weekend di Yoga previsto a Mongiardino il 19- 20 e 21, a Vendersi, sabato 20, ecco un incontro di benessere e creatività "Aspettando... il solstizio degli spaventapasseri". Stessa data per una giornata di scambio piante tra amanti del verde ma pure appassio-

nati, a Fighetto, frazione di Borghetto.

Fra sagre e santi patroni

Cena e musica ad Albera Ligure in attesa di festeggiare il santo patrono San Giovanni Battista domenica 21, mentre per il 27 è prevista una cena indiana al Parco Mongiardino. Ancora più fitto il calendario di luglio, mese estivo per eccellenza, dove in genere sole e caldo sono garantiti. C'è tempo di riferirne nel dettaglio nei prossimi numeri, ma intanto si può anticipare che attireranno cuochi, golosi e curiosi la Sagra della pasta fresca a Borghetto e la festa del pane a Cosola, rispettivamente il 4 ed il 5 luglio ed il 4. Il giorno dopo, domenica 5, a frazione Sisola (Rocchetta Ligure) c'è Biofiera- Mercato di prodotti biologici del territorio. Spettacoli teatrali e camminate nel verde sono altre manifestazioni da non perdere. E il 25 luglio a Rocchetta torna il grande evento della Notte del Timorasso, grande festa che trasforma il borgo quasi in un paese incantato, da favola, e che, a girarlo nell'occasione, inebria. Non tanto per colpa di Bacco quanto, piuttosto, per la scenografia che ogni anno stupisce e colpisce.

D.F.



CABELLA LIGURE Una suggestiva visuale della vallata dall'alto

Novi Ligure

Manovra da 1 milione per lo sviluppo della città

■ È stata approvata dal consiglio comunale la quinta variazione di bilancio di previsione, presentata dall'assessore Carlotta Carraturo. La manovra, di circa 1 milione di euro, sblocca risorse fondamentali per la città: stanziati, infatti, fondi per la manutenzione straordinaria delle scuole Oneto e Martiri, per il rifacimento di via dei Mille e per la riqualificazione di corso Marengo. Opere fondamentali per lo sviluppo economico e sociale della città.

Le telecamere

All'interno della manovra vi è anche il capitolo relativo alla videosorveglianza: l'Amministrazione, infatti, ha potenziato il sistema al Parco Castello, la cui riqualificazione sta procedendo speditamente per essere riconsegnato alla comunità entro il 30 giugno. Acquistate telecamere, che sorveglieranno il perimetro dell'area verde che sovrasta il centro storico. Per la sicurezza del parco è stata pure intensificata l'illuminazione, con l'installazione di diversi punti luce su via Oneto.

Focus autonomie

Incrementati poi di circa 41.000 euro i fondi per l'assistenza alle autonomie. E risorse sono state destinate anche agli orti urbani (individuato il terreno), alla biblioteca civica e alla promozione turistica. Su quest'ultimo punto, come è noto, il Comune - in collaborazione con Alexala - ha aperto un punto informa-

tivo a Palazzo Dellepiane e ha allestito, al piano nobile, una galleria d'arte permanente aperta anche nei fine settimana, così come il teatro "Romualdo Marengo" e la basilica della Maddalena. Infine, sono stati finanziati gli ultimi progetti informatici legati ai bandi Pnrr e le procedure per gli accatastamenti necessari entro la scadenza del 30 giugno.

Le coperture

La copertura del provvedimento grazie all'utilizzo di quote dell'avanzo vincolato (180.000 euro) e dell'avanzo accantonato (520.000 euro), oltre a un aumento delle entrate derivanti da oneri di urbanizzazione. La variazione è stata approvata con 10 voti favorevoli e un'astensione, quella del capogruppo del M5S Paolo Coscia.

Capitolo nidi

Il Consiglio invece ha approvato all'unanimità le modifiche al regolamento dell'asilo nido comunale. «L'aggiornamento - spiega l'assessore Stefano Moro - si è reso necessario per adeguare il testo ai cambiamenti legislativi, ma allo stesso tempo ha introdotto novità di carattere amministrativo e politico». Una delle modifiche più significative riguarda l'articolo 3, relativo alle dimissioni d'ufficio: è stato infatti stabilito che il mancato pagamento della retta mensile per un periodo massimo di due mesi comporterà la decadenza dal servizio.

M.P.

CONCERTO LIRICO AL PATERNO

Apri sabato 6 giugno, alle 21, nel cortile del Paterno Casa madre di don Orione, il festival Alexandria Opera festival con il concerto lirico “Una serata all’Opera” in collaborazione con l’associazione Lirycum. Si esibiranno i soprani Tomoko Okabe e Assunta Ramundo, i tenori Giampaolo Guazzotti e Valerio Perna, al pianoforte il maestro Umberto Battegazzore. Il festival gode del sostegno di Cr Alessandria e il patrocinio di Slala e Alexala.

05/06/2026 – Monferrato WebTV – Al MonferrAutore Festival prossimi appuntamenti con i Tre Martelli, Van Der Sfroos e Dente

Al MonferrAutore Festival prossimi appuntamenti con i Tre Martelli, Van Der Sfroos e Dente

PROSEGUE FINO A SETTEMBRE LA RASSEGNA PIEMONTESE DI MUSICA E CULTURA DIRETTA DA ENRICO DEREGIBUS

Entra nel vivo l'estate del Monferr'Autore Festival, la rassegna piemontese di musica e cultura diretta da Enrico Deregibus. Dopo gli ottimi riscontri di pubblico delle dieci date già svolte, la prima metà di giugno riserva tre appuntamenti di rilievo: lo storico folk dei Tre Martelli (7 giugno a Lu Cuccaro Monferrato), le storie di provincia e non solo di Davide Van De Sfroos (10 giugno a Volpedo) e la canzone d'autore minimale e ironica di Dente (14 giugno ad Alessandria).

Un viaggio che unisce protagonisti della scena italiana e valorizzazione del territorio, tra la provincia di Alessandria e oltre, con la direzione organizzativa di AccademiaMonferrato Musica&Danza.

Si proseguirà con Violante Placido (25 giugno a Rivarone), un omaggio a Enzo Jannacci (27 giugno a Castelletto Monferrato), la Banda Osiris (2 luglio a Balzola), Bruno Gambarotta (11 luglio sarà a Gamalero in un'anteprima del festival letterario di San Lorenzo) e, a luglio e a settembre, ulteriori appuntamenti che saranno annunciati prossimamente.

Una serie di eventi che dà continuità al nutrito percorso avviato ad aprile con Unalettricepercaso, Ron, Mauro Pagani, Lamante, Cisco, Edda, un omaggio per Andrea Parodi, Elena Ledda, Riccardo Rossi e Gianni Coscia.

Monferr'Autore si propone come una manifestazione dalla natura trasversale, che intreccia canzone d'autore, rock, folk, ma anche teatro, cinema, umorismo, letteratura e altro ancora, spesso con formule che prevedono un dialogo con gli ospiti, in una sorta di live journalism. Tutto ciò valorizzando il Monferrato (sito Unesco) e i suoi dintorni, un territorio facilmente raggiungibile da Torino, Milano e Genova.

Fra gli eventi di settembre momento importante sarà la finale del Monferrato Music Contest, in programma al Country Sport Village di Mirabello Monferrato (AL). Con il Monferr'Autore Festival è partito infatti anche il bando di questo concorso, che è riservato a solisti e gruppi sotto i 35 anni della provincia di Alessandria che siano autori delle proprie canzoni. L'iniziativa è in collaborazione con RadioGold. Il bando, insieme alla scheda di iscrizione, è disponibile su: www.countrysportvillage-mirabello.it. L'iscrizione è gratuita, la scadenza è fissata al 1° luglio 2026.

La rassegna è sostenuta dai comuni di Balzola, Conzano, Gamalero (con il festival letterario di San Lorenzo), Lu Cuccaro Monferrato, Occimiano, Pontestura, Rivarone, Treville e Volpedo (con il festival Fiori di pesco), il circolo Ferrero, il multisala Kristalli e L'Officina di Alessandria, il Country Sport Village di Mirabello Monferrato, Pantagrue di Casale Monferrato, la stessa Accademia Monferrato Musica&Danza di Castelletto Monferrato e, fuori provincia, il Valsusa Film Fest.

LA RASSEGNA E L'ORGANIZZAZIONE

Monferr'Autore eredita il nome di un precedente festival che si era svolto fra il 2005 e il 2007. Alla direzione artistica c'era lo stesso Enrico Deregibus, giornalista, operatore culturale e direttore o consulente di molti festival e premi in varie parti d'Italia.

È considerato il biografo di Francesco De Gregori, sul quale ha pubblicato diversi libri per Giunti editore. Ha realizzato inoltre molti altri volumi sul mondo della canzone. L'ultimo è "Luigi Tenco. Lontano, lontano. Lettere, racconti, interviste", curato con Enrico de Angelis per il Saggiatore.

Tra le varie manifestazioni curate negli anni in provincia di Alessandria c'è PeM, dalla cui direzione artistica si è dimesso nei mesi scorsi dopo undici anni e nella quale ha ospitato, fra i tanti, Irene Grandi, Arturo Brachetti, Manuel Agnelli, Diodato, Morgan, Paola Turci, Malika Ayane, Valerio Lundini, Ditonellapiaga, Luca Barbarossa, Gad Lerner, Oscar Farinetti, Diego De Silva, Gene Gnocchi, Willie Peyote, Nuzzo e Di Biase, Nada, Samuel dei Subsonica, Enrico Ruggeri, Vasco Brondi e vari altri.

Accademia Monferrato Music&Danza è una associazione che da più di 10 anni organizza corsi di musica professionali per ragazzi ed adulti nella sua sede di Castelletto Monferrato. Inoltre promuove e dirige stage, masterclass ed eventi sul territorio monferrino legati al mondo della musica e danza folk ma non solo.

Monferr'Autore è sostenuto e organizzato dai comuni di Balzola, Conzano, Gamalero, Lu Cuccaro Monferrato, Occimiano, Pontestura, Rivarone, Treville, Volpedo e da Country Sport Village di Mirabello Monferrato, da Circolo del cinema "Adelio Ferrero" di Alessandria, multisala Kristalli di Alessandria, festival Fiori di pesco di Volpedo, L'Officina di Alessandria, Accademia Monferrato Musica&Danza di Castelletto Monferrato.

Partner: Alexala, agenzia turistica di Alessandria&Monferrato

Mediapartner: RadioGold, Monferrato Web Tv, Radio in fiore

Festival partner: Mei Meeting etichette indipendenti (Faenza), Premio Bianca d'Aponte (Aversa), Premio Bindi (Santa Margherita Ligure), Voci per la libertà – Una canzone per Amnesty (Rovigo), Valsusa Film Fest (Valsusa), Premio Andrea Parodi (Cagliari), Antica Stamperia Rubattino (Roma).

<https://www.monferratowebtv.it/2026/06/05/al-monferrautore-festival-prossimi-appuntamenti-con-i-tre-martelli-van-der-sfroos-e-dente/>

09/06/2026 – Comune di Novi Ligure – C'è Turismo per Novi?

C'è turismo per Novi?

Nuovo incontro promosso da Novi InfoLab

Data inizio :

Data fine:

17 giugno 2026

17 giugno 2026



Cos'è

Mercoledì 17 giugno alle ore 20:45, presso la Biblioteca Civica di via Marconi 66, si terrà un nuovo incontro promosso da **Novi InfoLab** dal titolo: **"C'è turismo per Novi?"**.

La serata, organizzata in collaborazione con Alexala e con l'associazione di promozione sociale Per non stare a guardare, si propone come un momento di confronto per tracciare le prospettive di sviluppo turistico del territorio, partendo dai dati reali e statistici di Alexala e del Comune di Novi Ligure. Nel corso del dibattito verranno esplorati modelli innovativi di ospitalità, valutando l'esperienza di Costigliole come possibile esempio virtuoso a cui ispirarsi e approfondendo l'idea di valorizzare il centro urbano attraverso la formula dell'albergo diffuso e le possibilità legate al cicloturismo. La partecipazione è libera e aperta a tutti.

<https://www.comune.noviligure.al.it/it/eventi/c-e-turismo-per-novi>

11/06/2026 – Il Piccolo – Il Teatro Comunale e il futuro culturale di Alessandria:
confronto pubblico il 12 e il 13 giugno

Il Teatro Comunale e il futuro culturale di Alessandria: confronto pubblico il 12 e 13 giugno

Università, istituzioni, operatori culturali e associazioni protagonisti dell'iniziativa "Alessandria ritrova il suo teatro". Al centro il futuro della struttura, la sua gestione e il ruolo della cultura nello sviluppo della città



ALESSANDRIA – Due giornate dedicate al futuro del **Teatro Comunale di Alessandria**, alla sua imminente riapertura e al ruolo che potrà svolgere nella vita culturale cittadina. Il 12 e 13 giugno torna infatti al centro del dibattito pubblico il progetto "**Alessandria ritrova il suo teatro**". Promosso dall'associazione culturale **La Porta di Vetro Aps** insieme alla Città di Alessandria, all'Università del Piemonte Orientale, ad **Asm Costruire Insieme** e con il contributo della **Fondazione Cra**.

Pubblicità



L'iniziativa nasce con l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza in una riflessione collettiva sul futuro del principale spazio teatrale cittadino, dopo anni di attesa e lavori di recupero. Collaborano al progetto anche **Fondazione Matrice, Isral, Circolo del Cinema Adelio Ferrero, Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti, Club per l'Unesco di Alessandria e Irsac.**

Università e teatro: il dialogo con la città

La prima giornata si svolgerà il **12 giugno a Palazzo Borsalino**, nella sede del Dipartimento Digspes dell'Università del Piemonte Orientale. Dopo i saluti istituzionali del direttore del dipartimento **Giorgio Barberis**, del presidente della Fondazione Cra **Paolo Arrobbio** e del presidente de La Porta di Vetro **Michele Ruggiero**, sarà il **vicesindaco Giovanni Barosini** a fare il punto sullo stato dei lavori e sulle future modalità di gestione del nuovo Teatro Comunale.

Nel corso della mattinata verrà approfondito il rapporto tra **università e teatro**, attraverso gli interventi di docenti, operatori culturali e compagnie teatrali del territorio. Tra i temi affrontati anche il progetto **Cities4C** e la produzione teatrale universitaria di **"Oxygen"**. La commedia del premio Nobel **Roald Hoffmann** e di **Carl Djerassi**, interpretata interamente da docenti e personale tecnico-amministrativo dell'ateneo.

Cultura, economia e prospettive del nuovo Comunale

Nel pomeriggio, dalle 14.30, il confronto si allargherà al ruolo della cultura teatrale nella storia cittadina e alle prospettive future del Comunale. La tavola rotonda sarà introdotta dal presidente e dal vicepresidente di Costruire Insieme, **Franco Ferrari** e **Cesare Torre**, e coordinata dal giornalista **Alberto Ballerino**.

Interverranno, tra gli altri, **Matteo Negrin** della Fondazione Piemonte dal Vivo, **Massimo Bagliani** del Teatro Alessandrino, **Roberto Lasagna** per Ottobre Alessandrino, **Roberto Cava** di Alexala, **Manuela Ulandi** di Confesercenti, **Donata Boggio Sola** della compagnia Coltelleria Einstein e **Luca Zilovich** delle Officine Gorilla. L'obiettivo è riflettere sul valore culturale, sociale ed economico che il nuovo teatro potrà rappresentare per Alessandria e per il territorio.

Mostre e memoria culturale a Palazzo Cuttica

La seconda giornata, il **13 giugno**, si sposterà a **Palazzo Cuttica di Cassine**. Dove alle 10.30 verrà presentata la nuova edizione aggiornata del volume **"Nonsolonebbia. Teatro, cinema, vita culturale ad Alessandria"** di **Alberto Ballerino**.

Nella stessa occasione saranno inaugurate due esposizioni. **"Nonsolonebbia"**, realizzata dal Circolo del Cinema Adelio Ferrero e dall'editore Falsopiano, e **"La grande lirica"** dell'illustratore alessandrino **Riccardo Guasco**. Le mostre resteranno visitabili gratuitamente fino al **5 luglio**, ogni sabato e domenica dalle 15 alle 19.

«Una nuova grande pagina per la città»

«Nella convinzione di questo traguardo doveroso, ricongiungersi al Teatro della Città – dichiara il vicesindaco **Giovanni Barosini** – non è mai venuta meno la certezza di una necessità pubblica e municipale, iscritta dentro una profonda vocazione democratica. L'iniziativa di questi giorni vuole raccontare un percorso che non può prescindere dalle istituzioni. Ma che vuole dialogare con tutta la comunità, al termine di una lunga assenza che la città ha sempre percepito e combattuto».

Barosini sottolinea come la stagione culturale alessandrina non si sia mai fermata grazie all'impegno di **Piemonte dal Vivo**, del **Teatro Alessandrino** e delle numerose associazioni del territorio. Ma evidenzia come la riapertura del Comunale rappresenti oggi «l'inizio di una nuova grande pagina per Alessandria».

<https://www.ilpiccolo.net/2026/06/11/il-teatro-comunale-e-il-futuro-culturale-di-alessandria-confronto-pubblico-il-12-e-13-giugno/>

Territorio Il progetto G.A.M. torna nel fine settimana del 20 e 21 giugno con nuove iniziative

Due giorni di formazione nel cuore del Monferrato

MONFERRATO

● Dopo il successo del primo appuntamento del 6 e 7 giugno 2026, torna il Weekend G.A.M. – Giovani Attivi in Monferrato, il percorso promosso dal Comune di Rosignano Monferrato e dai Partner del progetto per valorizzare il protagonismo giovanile, offrire occasioni formative e far conoscere le eccellenze del territorio.

L'appuntamento è fissato per sabato 20 e domenica 21 giugno, con un programma che unisce formazione, cultura, paesaggio, enogastronomia e networking. Se vivi a Torino, Milano, Novara o... Genova e stai cercando un'esperienza diversa, autentica e coinvolgente, il Monferrato ti aspetta per due giorni all'insegna delle idee, del gusto e del futuro. Un weekend per scoprire il Monferrato da protagonisti!

La giornata di sabato 20 giugno si aprirà presso il Teatro Ideal di Rosignano Monferrato con una sessione formativa guidata da esperti della Agenzia Turistica ALEXALA, dedicata alle opportunità del turismo esperienziale e alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico del Monferrato.

Nel pomeriggio i partecipanti potranno vivere alcune delle esperienze più rappresentative del territorio: una visita alla Distilleria Magnoberta di Casale Monferrato, realtà storica dell'eccellenza produttiva locale, e una tappa al Castello di Casale Monferrato, con approfondimenti sulla storia della città e del Monferrato. La giornata si concluderà con il trasferimento a Cella Monte, uno dei Borghi più Belli d'Italia, dove i giovani avranno l'opportunità di conoscere da vicino il paesag-



Giovani Attivi in Monferrato. Sarà un altro weekend di iniziative il 20 e 21 giugno a Rosignano

Giovani protagonisti
Apertura al Teatro Ideal di Rosignano, poi una serie di esperienze da vivere sul campo

gio UNESCO e le caratteristiche uniche dell'Infernot monferrino, con tappa ai Cinque Quinti.

La mattina di domenica 21 giugno sarà interamente dedicata alla scoperta del territorio di Cella Monte. I partecipanti visiteranno l'Ecomuseo della Pietra da Cantoni, il Museo e l'Infernot, per poi prendere parte a una passeggiata guidata tra i panorami e le peculiarità geologiche del borgo, accompagnati dal geologo Alfredo Frixa. Entrambe le giornate prevedono inoltre il Laboratorio del Gusto G.A.M., un

percorso dedicato alle tradizioni enogastronomiche del territorio e alla valorizzazione delle eccellenze locali a cura della Proloco di Rosignano Monferrato.

Nel pomeriggio di domenica il gruppo visiterà la Società Agricola Vicara di Rosignano, realtà simbolo della tradizione vitivinicola monferrina, con un percorso che toccherà vigneti, Infernot e la suggestiva Panchina Gigante "Rosso Grignolino".

L'esperienza si concluderà con un momento di confronto, networking e consegna degli attestati di partecipazione.

L'azione, che proseguirà con un terzo e ultimo appuntamento previsto per l'ultimo weekend di settembre 2026, è sostenuto da Regione Piemonte e Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale (Presidenza del Consiglio dei Ministri), ed è stata ideata dalla

rete partenariale e dal Comune capofila assieme a Gabriella Bigatti, Project Manager G.A.M.

Esperienze autentiche

Il Sindaco, Cesare Chiesa: «Siamo molto soddisfatti dell'interesse che il progetto GAM sta riscuotendo tra i giovani. Il progetto ci sta dimostrato che esiste una forte voglia di vivere esperienze autentiche, conoscere nuovi luoghi e creare relazioni significative. Il Monferrato è un territorio ricco di opportunità e iniziative come questa permettono di raccontarlo attraverso gli occhi delle nuove generazioni. Invito tutti i ragazzi e le ragazze locali e coloro i quali non sono del Monferrato di venire e partecipare a questo secondo appuntamento e a diventare protagonisti di una comunità che guarda al futuro. Tutte le iniziative per i giovani sono gratuite».

Alessandria Il Teatro ritrovato, una sfida per l'intera comunità

■ Il futuro del Teatro Comunale torna al centro dell'attenzione cittadina. Oggi (venerdì 12) e domani (sabato 13 giugno) Alessandria ospiterà infatti le iniziative del progetto "Alessandria ritrova il suo teatro", promosso dall'associazione culturale La Porta di Vetro Aps in collaborazione con il Comune, l'Università del Piemonte Orientale, Costruire Insieme e con il contributo della Fondazione Cra.

Un venerdì ricco

La prima giornata si svolgerà oggi a Palazzo Borsalino: i lavori inizieranno alle 9.30 con i saluti del direttore del Digspe Giorgio Barberis, del presidente della Fondazione Cra Paolo Arrobbio e del presidente de La Porta di Vetro Michele Ruggiero. A seguire il vicesindaco Giovanni Barosini illustrerà lo stato di avanzamento dei lavori.

Uno degli appuntamenti più attesi sarà dedicato al rapporto tra università e teatro, con gli interventi di Giacomo Balduzzi e Leonardo Marchese per l'Upo, Carmen Vecchione della compagnia I Pochi e Giusy Barone degli Stregatti. L'Upo sta infatti sviluppando diversi progetti che utilizzano il teatro come strumento di partecipazione e crescita culturale, tra cui la produzione di "Oxygen", commedia scritta dal premio Nobel Roald Hoffmann e da Carl Djerassi, interpretata da docenti e perso-



CANTIERE Continuano i lavori al Teatro Comunale

nale tecnico-amministrativo dell'ateneo. La mattinata si concluder  con la presentazione dell'atto unico "L'aura rubata dal ragno", scritto da Paolo Pomati, responsabile dello Staff del Rettore e della comunicazione Upo.

Nel pomeriggio, dalle 14.30, spazio a una tavola rotonda dedicata al ruolo della cultura teatrale nella storia alessandrina e alle prospettive future della citt : introdurranno i lavori Franco Ferrari e Cesare Torre, rispettivamente presidente e vicepresidente di Costruire Insieme. Parteciperanno Matteo Negrin (direttore della Fondazione Piemonte dal Vivo), Massimo Bagliani (direttore artistico del Teatro Alessandrino), Roberto Lasagna per Ottobre Alessandrino, Roberto Cava di Alexala,

Manuela Ulandi di Confesercenti, Donata Boggio Sola della Coltelleria Einstein e Luca Zilovich (Officine Gorilla).

Il libro e la mostra

La manifestazione proseguir  sabato 13 giugno a Palazzo Cuttica: alle 10.30 Michele Ruggiero presenter  la nuova edizione aggiornata di "Non solonebbia. Teatro, cinema, vita culturale ad Alessandria" di Alberto Ballerino.

Seguir  l'inaugurazione delle mostre "Nonsolonebbia", realizzata dal Circolo del Cinema Adelio Ferrero e da Falsopiano, e "La grande lirica" dell'illustratore alessandrino Riccardo Guasco. Le esposizioni saranno visitabili gratuitamente fino al 5 luglio, il sabato e la domenica dalle 15 alle 19.

"Estate di eventi" Tortona 2026

Torna anche quest'anno "Estate di Eventi", il ricco calendario di appuntamenti che accompagnerà l'estate tortonese con musica, spettacoli, cultura e intrattenimento nello scenario del Cortile dell'Annunziata, di piazza Duomo, dei parchi cittadini e di altri luoghi simbolo della città. Ad aprire il calendario degli eventi nel Cortile dell'Annunziata è stato, **giovedì 11 giugno**, l'incontro "Genitori in ansia: trasformare le sfide in opportunità", con Stefano Rossi, psicopedagogo dell'adolescenza, promosso dalla Fondazione Nala nell'ambito del progetto "Nascere mamma". **Martedì 16** spazio alla musica con "Tortona Blues: Mandolin' Brothers", in collaborazione con l'Associazione La Fenice, mentre **venerdì 19** saranno protagonisti gli allievi delle Officine Musicali Paolo Perduca con il tradizionale saggio musicale di fine anno. **Sabato 20** andrà in scena "Battiti - L'energia degli elementi", organizzato da Freesound e Accademia Perosi. **Mercoledì 24** sarà la volta della proiezione del documentario "Tra natura e quota. Giovanni Storti sopravvive alle Alpi Apuane", realizzata dal Cai di Tortona in collaborazione con "Voci dei Boschi". **Giovedì 25** torna il blues con "Tortona Blues: Hot Club Café", mentre

giovedì 9 i Tdk si esibiranno in concerto a favore dell'Associazione Pandora Tortona. **Sabato 25** chiuderà il programma dell'Annunziata il concerto della Freesound Band, organizzato a sostegno dell'Associazione Matteo 25.

Grande novità dell'estate sarà il "Tribute Music Festival" in piazza Duomo, una serie di serate gratuite dedicate ai grandi protagonisti della musica italiana e internazionale, accompagnate dalla presenza di food truck. Si parte **venerdì 10** con il "Vibrazioni Summer Show", seguito **sabato 11** da "Asilo", tributo a Vasco Rossi. **Domenica 12** sarà la volta di "Mengoni Mania", omaggio a Marco Mengoni, mentre **giovedì 16** saliranno sul palco i "Radio 88.3" con il loro tributo agli 883 e a Max Pezzali. **Venerdì 17** il pubblico potrà rivivere i successi degli Abba con l'"Abba Show", mentre **sabato 18** il festival si concluderà con il "Weekend Mayerling", una grande festa dance dedicata agli anni Ottanta e Novanta. Tornerà inoltre l'appuntamento con "Baracche di Luglio", la rassegna di teatro di figura curata dall'Associazione Peppino Sarina: **mercoledì 8** nel Cortile dell'Annunziata "Fagiolino al mare", **venerdì 17** a Vho "Varietà

Prestige", **venerdì 24** allo Chalet Castello "Meneghino e il castello di Tremarello" e **giovedì 30** nuovamente all'Annunziata con "Arlecchino e il mistero del castello". Non mancheranno le tradizionali serate danzanti: Graziella Group si esibirà l'**11 giugno**, il **29 luglio** e il **3 settembre** al parco La Lucciola, mentre Lillo Baroni animerà il pubblico il **19 giugno** sempre al parco La Lucciola, il **10 luglio** all'Area Matteotti e l'**11 settembre** ancora al parco La Lucciola. A chiudere idealmente il cartellone sarà uno degli appuntamenti più apprezzati dal pubblico: "Le Notti del Cinema", in programma dal **30 giugno al 5 luglio** in piazza Malaspina.

L'amministrazione comunale: "Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di "Estate di Eventi 2026": Regione Piemonte, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Alexala, le associazioni coinvolte, i partner organizzativi e gli sponsor che, con il loro sostegno, rendono possibile ogni anno un programma ricco di iniziative culturali e di intrattenimento".

Tutti gli appuntamenti, salvo diversa indicazione, sono a ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Per informazioni: discover.tortona.it - tel. 013186297.



Templari itineranti

Il Festival tra scienza e divulgazione nato per parlare dei monaci-cavalieri si allarga da Alessandria alla Puglia. Nel capoluogo, il 3 e 4 luglio, due giorni di conferenze e approfondimenti con Cardini, Barberis e altri esperti

STEFANO PRIARONE

«**D**e Maria numquam satis» («Di Maria non si dice mai abbastanza») è un celebre detto sulla Madonna. E vale pure per i templari. Il Festival internazionale di Alessandria ideato e diretto dalla storica Simonetta Cerrini con il drammaturgo e cantautore Gian Piero Alloisio è arrivato alla sesta edizione, che sarà il 3 e 4 luglio in una nuova affascinante location, gli spazi del complesso Conventuale di San Francesco (via XXIV Maggio), completamente rinnovati. «Al Festival ci sono persone straordinarie – dice la cantante e musicista alessandrina Elisabetta Gagliardi, collaboratrice del Festival sin dall'inizio –. Sanno rinnovarsi a ogni edizione, è un bellissimo mix di storia, musica, divulgazione e spettacolo, da alessandrina ringrazio il Comune».

«Ci sono alcune novità importanti – spiega Simonetta Cerrini –. Intanto è arrivato il riconoscimento da parte della comunità accademica internazionale del valore del Festival come evento di “public history” che divulga contenuti scientifici al territorio. Mi hanno infatti chiesto di scrivere un articolo sulla storia e le caratteristiche del Festival,

uscirà negli atti di un recente convegno internazionale svoltosi a Troyes. La seconda novità è che il Festival diventa itinerante: il 10 e 11 settembre sarà a Pietramontecorvino, in provincia di Foggia. Inoltre, quest'anno, oltre alla partecipazione del Comune di Alessandria con CulturAle-Asm Costruire insieme e Alexala, abbiamo anche il sostegno del Consiglio regionale del Piemonte».

Il tema è ricco e impegnativo: «San Francesco, i templari, il sacro e il potere». «Per questo alle due serate spettacolo serali dalle 21 alle 23 se ne affiancano due pomeridiane – prosegue Cerrini –. Saranno dalle 16,30 alle 18,30. Abbiamo scelto San Francesco visto che è l'anno giubilare francescano e vista la nuova affascinante sede di cui ringraziamo Costruire insieme. I Cavalieri del tempio e il Santo non sono un accostamento azzardato, visto che nel 1311, durante il processo ai templari, il notaio Antonio Sicci da Vercelli aveva dichiarato di aver copiato il manoscritto della loro regola trovandolo molto simile a quella dei frati minori».

Come sempre prestigiosi gli ospiti: ci sarà un intellettuale a tutto tondo come Franco Cardini, i docenti Giorgio Barberis e Silvia Fazzo dell'Università del Piemonte Orientale

(che dà il suo patrocinio al Festival), Antonio Musarra, noto divulgatore televisivo, dalla Francia l'accademico Julien Thèry e in video i professori Gian Luca Potestà e Nikolas Jaspert. «E tutti parleranno del tema del Festival, con gli ultimi sviluppi della ricerca scientifica – conclude Cerrini –. Cardini, ad esempio, parlerà del suo nuovo libro, “Terra santa e dannata”, che esce a metà giugno».

Alloisio si occupa della parte artistica, che sarà particolare, data la location. «Non avremo il palco – dice –. Saremo su piccole pedane con gli spettatori molto vicini. Ma va benissimo, dati gli artisti coinvolti: abbiamo il pianista Carlo Cialdo Capelli che non prova, improvvisa, la Compagnia Teatro della Jutta con il giullare Federico Fauro che si muoverà fra il pubblico, nel nostro classico mix di alto e basso. Io sarò con l'Assemblea Musicale Teatrale, gruppo di cui ero stato tra i fondatori negli Anni Settanta di recente ricostituito. Elisabetta Gagliardi farà una canzone politica con la quale è in gara per un premio di Amnesty International». Tornano anche i rievocatori storici (o cosplayer d'antan), i Custodes Viarum guidati dall'acquese Walter Siccardi e la Compagnia Mansio Templi Parmensis. —

Da Libarna a Gavi, i tesori dell'Alessandrino si rinnovano

Nel sito archeologico in cantiere nuovi scavi per riportare alla luce le terme dell'antica città romana. Il Forte di Gavi riaprirà l'11 luglio dopo i lavori del Pnrr. Il viaggio del nostro Tg itinerante

Il tg itinerante fa tappa a Libarna, nel territorio comunale di Serravalle Scrivia: in occasione delle **Giornate europee dell'archeologia**, il sito archeologico - il più grande del Piemonte - ospita una passeggiata archeologica nel pomeriggio di sabato 13 giugno. Un'occasione per scoprire - o riscoprire - l'**area archeologica più vasta della regione**. E che può riservare ancora sorprese, con **nuovi scavi previsti per riportare in luce le terme dell'antica città romana**. Sono invece in dirittura d'arrivo i lavori di riqualificazione del **Forte di Gavi**, finanziati dal Pnrr: la fortezza riaprirà l'**11 luglio**. Due tesori della provincia di Alessandria, in un territorio che vede il **turismo crescere in doppia cifra** anche grazie alle sue attrazioni storiche.

Diretta dal tg itinerante di Manuela Gatti, attività integrata di ripresa e collegamento Beppe Cogno

Interviste a Valentina Barberis, direttrice sito archeologico Libarna; Riccardo Vitale, direttore Forte di Gavi; Iudica Dameri, presidente associazione Libarna Arteventi

Nel corso della diretta, servizio di Simona Marchetti con intervista a Roberto Cava, presidente Alexala - Atl Alessandria

<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2026/06/da-libarna-a-gavi-i-tesori-dellalessandrino-si-allargano-e-si-rinnovano-b73b9bcc-98d5-4e68-b6ad-b3fd3bc64223.html>

Alessandria e Monferrato: l'estate fiorisce al profumo di lavanda

Tra campi di lavanda e city break lontani dal solito, nella bella stagione il suddest del Piemonte è la meta ideale per un fine settimana che fa la gioia di tutti i sensi

Il Monferrato regala sfumature che non t'aspetti. Oltre al rosso dei suoi pregiati vini e al bianco – o nero – dei suoi preziosi tartufi, a inizio estate – e fino a fine luglio – questa regione di eccellenze nel suddest del Piemonte si tinge di viola. **Complice la fioritura dei campi di lavanda, pianta dalle mille proprietà che qui viene coltivata e trasformata con perizia artigianale** in oli essenziali, prodotti di bellezza e delizie gourmet, così da coccolare tutti e cinque i sensi. E per alternare alle escursioni bucoliche un inedito city break, basta fare base ad Alessandria, città tutta da scoprire.

Drink, e non solo, tra i campi



Archivio Alexala – Photo by Gianluca Grassano

Prima tappa a meno di 10 chilometri dal centro di Alessandria nell'azienda agricola Chicche di Lavanda. È il regno di Federica che coltiva la benefica pianta dai fiori viola per distillarla in olio essenziale e in una linea di cosmetici bio. Una visita qui consente di passeggiare tra i campi in fiore, ingresso gratuito, e partecipare ad attività come la **“Giornata del benessere sensoriale”** che si raggiunge grazie a **percorsi di meditazione nella natura**. Gran finale: il tramonto sui campi fioriti si ammira sorseggiando un cocktail, alla lavanda ovviamente.

I segreti della lavanda

Spingendosi una ventina di chilometri più a ovest, ecco l'azienda Lavanda del Cascinotto, il cui campo disegna un tappeto viola fino all'orizzonte. Ce ne parla Silvana che ha creato questa bella realtà con il compagno Sergio: «La nostra coltivazione inizia nel 2014. Siamo tornati dalla Provenza con 200 piantine; oggi ne abbiamo 15 mila, di cinque varietà diverse. Seguiamo il metodo della coltivazione biologica». La raccolta «coincide con l'allontanamento delle api dal campo», nella tenuta abitano e svolazzano un milione circa di api, «ovvero quando il fiore ha raggiunto la massima fioritura ed è il momento del picco balsamico.

Durante la raccolta manuale si formano dei mazzetti che vengono appesi nell'essiccatoio dove vengono lasciati per tre settimane, per poi essere sgranati e setacciati, sempre a mano. Segue la distillazione in corrente di vapore, metodo che preserva al meglio le proprietà della lavanda». **Risultato: dai sacchetti profumati al miele, fino ai cosmetici certificati bio.** Si comprano al campo, aperto al pubblico e tutto da vivere, visto che qui organizzano, oltre alle visite guidate, sessioni di yoga, meditazione, laboratori per la realizzazione di candele e corsi di fotografia.

Alessandria in tre mosse

Scegliere dove fare base in città è semplice: *Alli Due Buoi Rossi*, l'hotel più antico di Alessandria – è stato fondato nel Settecento – dove hanno dormito da Sandro Pertini a Tyrone Power con la moglie Linda Christian. In tutto, 48 camere, più la suite Gorbaciova, chiamata così perché ha ospitato Mihail Gorbacëv e signora, sempre a proposito di ospiti vip. *Alli Due Buoi Rossi* ha anche il ristorante, ma vale la pena spingersi appena fuori dal centro nella frazione di Spinetta Marengo per assaggiare i piatti di Federica Lopopolo, chef di Casa Flò. Che fa incontrare con stile i sapori del Piemonte con quelli della Puglia, sua regione di origine.

Proprio a Spinetta Marengo si compie la produzione dei cappelli più famosi al mondo, i Borsalino. Il mito inizia nel 1857, quando Giuseppe Borsalino crea ad Alessandria un piccolo cappellificio. Destinato a diventare una star del cinema: da Humphrey Bogart in *Casablanca* ai Blues Brothers, passando per Indiana Jones, tutti se ne sono messi uno in testa un Borsalino. **L'edificio di Alessandria che un tempo ospitava la manifattura, Palazzo Borsalino, dal 2023 è la sede del Museo Borsalino, che consente un viaggio non solo nella storia del marchio, ma del cappello stesso. In esposizione, oltre 2000 copricapi, fedora e panama compresi.**

<https://www.donnamoderna.com/benessere/morire-di-free-birth-il-parto-in-casa-non-assistito>

Murisengo Monferrato Anche Paolo Massobrio alla cerimonia di sabato

Assegnate tredici De.Co. per le tartufaie naturali

MURISENGO MONFERRATO

● Sono stati tredici i destinatari delle De.Co. (Denominazioni Comunali) sulle tartufaie naturali/aree con piante predisposte alla produzione del tartufo, registrate nel territorio municipale, conferite sabato 13 giugno dal sindaco Giovanni Baroero con la giunta e il critico enogastronomico Paolo Massobrio.

Con la motivazione: “per la cura e la manutenzione degli ambienti predisposti e vocati alla produzione del tartufo, quale responsabilità e impegno materiale di grande valore, oltre che per la salvaguardia del patrimonio tartuficolo, concorrendo alla bellezza e alla conformazione del paesaggio, nella perfetta e armonica geometria degli ecosistemi naturali” hanno ricevuto la De.Co.: Gianluca Barberis, Giovanni Baroero, Dario Bione, Clarissa Caboto, Kely Soledad Beedon Celestino, Mauro Calvo, Laura Ferrando, Roberto Gamarino, Renzo Genevro, Christian Giachino, Vittorina Molino, Piero Montagnino e Patrizia Perotto. Tale riconoscimento, primo nel Monferrato, segue l'unico esempio istituito nel cuneese e



Sabato. La cerimonia di consegna delle denominazioni comunali

risulta in linea con analogo riconoscimento conferito agli uliveti lo scorso mese di maggio, divenendone, all'unisono, visione e ambasciatori del territorio.

Tra i destinatari del riconoscimento, alcuni commossi, altri gratificati, c'è anche stato chi ha ricordato come tali piante, in particolare quelle plurisecolari (a Sorina ve ne sono di circa 150 anni) costituiscano dei veri e propri monumenti naturali del paesaggio.

Dell'importanza della cura e salvaguardia del patrimonio boschivo ne ha infine parlato,

con accorata raccomandazione per la sopravvivenza dei tartufi, anche il Presidente del Centro Nazionale Studi del Tartufo di Alba Antonio Degiacomi. Tra i presenti alla cerimonia: il Presidente della Provincia Luigi Benzi, il presidente di Alexala Roberto Cava, il presidente Ecomuseo Pietra da Cantoni Corrado Calvo, il presidente Unione Comuni Valcerrina Fabio Olivero, il sindaco di Castelletto Monferrato Gianluca Coletti e il parroco don Francesco Mombello, il comandante Yuri Pistilli e il presidente di Cosmo Guido Gabotto.

CH.C.

Tartufo Nero Confermati 15 chili di trifole anche sul banco di domenica

Si chiude alla grande la fiera di Murisengo



Murisengo Monferrato. Il banco espositivo di domenica 14 giugno alla fiera del tartufo nero

MURISENGO MONFERRATO

● Sono tornati ad essere circa 15 i chilogrammi di tartufo nero aestivum che, domenica 14 a Murisengo Monferrato, hanno gremito il banco del concorso: esattamente 14,982, tutti rigorosamente passati al vaglio dei giudici di analisi sensoriale del Centro Nazionale Studi del Tartufo di Alba. Tartufi di buona consistenza, bella presenza e migliore maturazione, quindi profumi più intensi, rispetto alla domenica precedente.

A vincere il primo premio per il miglior esemplare singolo idi nuovo il murisenghese Alessio Gasparini, con una trifola di 296 grammi; a lui sono andati 200 euro in denaro offerti da Valle Agricola e da Baroero Automobili. Il secondo miglior esemplare è stato quello di 353 grammi di Isolino Inquartana di Calliano; in premio 100 euro offerti da cittadini murisenghesi. La prima e la seconda miglior composizione sono state di Adriano Sala di Mombello Monferrato: piatto da 2.120 grammi e piatto da 4.122 grammi; in premio 100 euro offerti dal Caffè della Fontana e da Fabrizio Olivero, oltre ad un buono per due persone al Ristorante di San Candido. Per le premiazioni, accanto al sindaco Giovanni Baroero, Mario Palenzona (ex Ipla), la giunta con parte del consiglio,

il Comitato Fiera e il comandante Yuri Pistilli. A presentare, la giovane consigliera Chiara Molino. Nel pomeriggio di domenica, spettacolo per bambini in compagnia di Josephine. A precedere la seconda domenica di fiera, sabato sera c'è stata la notte del tartufo con lo street food e la vibrante voce di Mara Tinto in concerto con l'Easy Jazz Quartet, mentre nel pomeriggio, nell'ex chiesa di San Michele, si è svolta un'intensa Masterclass con una verticale di 5 Barotuciat, intervallata da un Grignolino e conclusasi con due Slarine e due magnum fuoriprogramma dei produttori locali Enrico Druetto, Gabriele Calvo (Az. Agricola Isabella) e Piero Negro Cascina Voglietti. A guidarla, il critico enogastronomico Paolo Massobrio entusiasta e sorpreso per l'espressione monferrina del vitigno a bacca bianca originario della Val di Susa (servizio sul prossimo numero). Presenti: l'onorevole Riccardo Molinari e i presidenti di: Provincia di Alessandria Luigi Benzi, Alexala Roberto Cava, Unione dei Comuni Valcerrina Fabio Olivero, Ecomuseo della Pietra da Cantoni Corrado Calvo, Cosmo Guido Gabotto e Centro Nazionale Studi del Tartufo Antonio Degiacomi, oltre al consigliere provinciale Luca Bigiorno, al sindaco di Castelletto Monferrato Gianluca Coletti, al

comandante dei carabinieri Yuri Pistilli e al parroco don Francesco Mombello. «Passione, studio, ricerca e rispetto dell'ambiente/paesaggio sono il segreto per far crescere i territori e, in quest'ottica, Murisengo Monferrato ne abbraccia appieno tutti i requisiti» ha sottolineato Benzi, mentre Molinari ha apprezzato la scelta di spostare l'evento nella parte storica del Comune dando un valore aggiunto all'evento stesso. A plaudire l'amministrazione per aver saputo valorizzare, anche, il tartufo nero quale parte integrante e degna di merito di una vocazione del Basso Monferrato è infine stato Degiacomi. Svoltesi per la prima volta nel parco del castello Collura-Di Leo e nel borgo medievale del paese, la Fiera è stata disegnata dal sindaco Baroero e dalla giunta Fosson e Cane, in collaborazione col Comitato Fiera (Maria Fosson, Giorgio Richiardi, Gino Vitale, Sergio Iura, Gabriele Zonca, Chiara Ferrando, Mirco Turolla, Pier Teresio Turino e Luigi Francia), col Centro Nazionale Studi del Tartufo di Alba, con l'Associazione Tartufai Murisengo Monferrato e Dintorni e con l'Unione dei Comuni Valcerrina e realizzata grazie al sostegno di: Regione Piemonte, Fondazione CRT (Evento for All), Banco Bpm, Banca di Asti e Cosmo, col patrocinio della Fondazione CRAL.

Rosignano Weekend Gam: due giorni di formazione nel cuore del Monferrato

■ Dopo il successo del primo appuntamento di inizio giugno, torna il Weekend Gam-Giovani Attivi in Monferrato, il progetto promosso dal Comune di Rosignano e dai partner della rete territoriale per coinvolgere i giovani in esperienze formative e di valorizzazione del territorio. Il nuovo appuntamento è in programma sabato 20 e domenica 21 giugno.

Il programma

Il programma prenderà il via al Teatro Ideal di Rosignano con un incontro curato dall'Agenzia Turistica

Alexala dedicato al turismo esperienziale e alle opportunità offerte dal patrimonio culturale e paesaggistico del Monferrato. Seguiranno visite alla Distilleria Magnoberta e al Castello di Casale, per poi raggiungere Cella Monte, tra i Borghi più Belli d'Italia, alla scoperta del paesaggio Unesco e degli Infernot.

La seconda giornata sarà dedicata all'Ecomuseo della Pietra da Cantoni, agli Infernot e a una passeggiata guidata con il geologo Alfredo Frixia. Non mancheranno momenti dedi-

cati alle tradizioni enogastronomiche locali grazie al Laboratorio del Gusto Gam, curato dalla Pro loco di Rosignano.

Il weekend si concluderà alla Società Agricola Vicara, tra vigneti, Infernot e la Panchina Gigante Rosso Grignolino, con un momento di confronto e la consegna degli attestati di partecipazione.

L'iniziativa è gratuita. Un terzo e ultimo appuntamento è già previsto per l'ultimo weekend di settembre.

BEATRICE IATO

VITA CASALESE:

<https://www.vitacasalese.it/news/cronaca/100621/g-a-m-due-giorni-nel-monferrato-tra-gusto-storia-e-formazione.html>

Novi Ligure Le potenzialità turistiche novesi: il convegno

**Domani sera
in biblioteca saranno
analizzati i dati
sulle presenze
nel corso del 2025**

■ Domani, mercoledì 17 giugno alle 20.45, in biblioteca, si terrà un nuovo incontro del ciclo Novi InfoLab, dal titolo "C'è turismo per Novi?".

Dopo gli appuntamenti dedicati alla statistica come metodo di analisi, alla logistica e allo sviluppo del territorio, Novi InfoLab prosegue il proprio percorso di approfondimento con un appuntamento dedicato al turismo, inteso come possibile occasione di crescita, identità e progettazione per la città e per l'intero territorio novese.

L'obiettivo

L'obiettivo della serata è

quello che caratterizza fin dall'inizio il metodo di Novi InfoLab: partire dai dati, leggerli insieme, confrontare esperienze e costruire una riflessione concreta sulle prospettive future della città.

Non una discussione astratta, dunque, ma un'occasione per capire se e come Novi Ligure possa immaginare una propria vocazione turistica, valorizzando ciò che già possiede e individuando ciò che può ancora costruire.

I dati Alexala

Nel corso della serata saranno affrontati diversi temi: i dati di Alexala, i dati di Novi Ligure, l'esperienza di Costigliole come possibile modello di riferimento, l'ipotesi di una Novi Ligure pensata anche come albergo diffuso e le potenzialità del cicloturismo, sempre più centrale nelle politiche di valorizzazione dei territori.

Città attrattiva

L'incontro sarà anche l'occasione per interrogarsi su alcune domande di fondo: Novi può diventare una città capace di attrarre visitatori? Quali risorse culturali, paesaggistiche, commerciali ed enogastronomiche possono essere messe in rete?

Quale ruolo possono avere il centro storico, la biblioteca, il museo dei Campionissimi, il territorio circostante, le colline del Gavi, i percorsi ciclabili e le connessioni con il sistema turistico provinciale?

L'evento è organizzato dal gruppo Novi InfoLab, in collaborazione con Alexala, agenzia per il turismo di Alessandria e con l'associazione di promozione sociale Per non stare a guardare. L'incontro è aperto alla cittadinanza. La partecipazione è libera e gratuita.

MARZIA PERSI



SCORCIO DI CITTÀ Incontro sul turismo sul nostro territorio organizzato da Novi Info Lab

17/06/2026 – Giornale 7 – Massa: “Circonvallazione e turismo sono gli obiettivi dei prossimi cinque anni”

Massa: “Circonvallazione e turismo sono gli obiettivi dei prossimi cinque anni”

Il Consiglio comunale, dopo l'insediamento, ha approvato la linee di mandato fino al 2031



(foto Maurizio Ravera)

Circonvallazione e turismo: sono gli obiettivi dell'amministrazione comunale di Gavi, illustrati nella prima seduta del Consiglio comunale dal sindaco Carlo Massa.

L'assemblea ha votato all'unanimità le linee di mandato dei prossimi cinque anni. La circonvallazione deve essere progettata: dallo Stato sono arrivati 5 milioni di euro per questa fase e la Provincia deve incaricare un tecnico per questo compito, primo passo per la richiesta dei fondi per realizzare l'opera. Massa ha parlato, a proposito del programma, di una Gavi "più verde e attenta all'ambiente, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e alla protezione dal dissesto idrogeologico, oltre al sostegno alle famiglie e agli anziani e al commercio". Infine, il riferimento al turismo, che in questi cinque anni è cresciuto secondo i dati di Alexala.

Il Consiglio ha anche approvato la prima variazione al bilancio: 135 mila euro sono destinati ai nuovi loculi per il cimitero di Rovereto, 22mila per la strada di Piona e 12 mila euro per incaricare un ingegnere che dovrà progettare l'adeguamento delle tribune dello stadio Pedemonte alla norme di sicurezza. **Stanziati anche i fondi per la variante al piano regolatore prevista per l'ascensore del Forte.**

<https://www.giornale7.it/massa-circonvallazione-e-turismo-sono-gli-obiettivi-dei-prossimi-cinque-anni/>

L'INCONTRO

Alessandria e il turismo accessibile: commercianti e operatori a scuola d'inclusione

Successo per il workshop dedicato all'accoglienza delle persone con disabilità. In arrivo rampe removibili, percorsi turistici senza barriere e il marchio "OPEN to INCLUSION" per le attività che aderiranno al progetto

ALESSANDRIA – Fare dell'inclusione un valore sociale, ma anche una leva di sviluppo turistico ed economico per il territorio. È questo l'obiettivo del progetto **"Rampe, ruote e parole giuste per un territorio senza barriere"**. Nuova tappa con il workshop dedicato a commercianti e operatori turistici. L'iniziativa, promossa dal **Comune di Alessandria** e coordinata da **Alexala**, rientra nel bando regionale **"Metti in Comune l'inclusione – Interventi per un turismo accessibile in Piemonte"**. Un iter finanziato attraverso il Fondo Unico Disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'obiettivo è ambizioso: trasformare **Alessandria e le Terre di Fausto Coppi** in un modello di turismo accessibile e sostenibile. Capace quindi di garantire a tutti la possibilità di vivere il territorio senza ostacoli.

Formazione per un'accoglienza davvero inclusiva

La partecipazione al workshop ha evidenziato una **crescente sensibilità** del mondo economico locale verso i temi dell'accessibilità e dell'inclusione. Durante l'incontro sono state illustrate le principali **buone pratiche** per accogliere correttamente le persone con disabilità e sono stati distribuiti materiali informativi specifici. Tra questi, anche l'opuscolo **"Inclusione"**, pensato per fornire indicazioni pratiche agli operatori.

La **formazione** rappresenta uno degli elementi centrali del progetto. E costituisce uno dei requisiti necessari per accedere alle opportunità che saranno messe a disposizione nei prossimi mesi. L'iniziativa punta infatti a costruire una cultura dell'accoglienza che coinvolga non soltanto le strutture turistiche, ma anche le attività commerciali, i pubblici esercizi e tutti gli operatori che contribuiscono all'esperienza dei visitatori.

Rampe removibili e bollino "OPEN to INCLUSION"

Tra le azioni previste dal progetto vi è la distribuzione di **rampe removibili** agli esercizi commerciali situati lungo i nuovi percorsi turistici accessibili. Con particolare attenzione alle attività legate all'enogastronomia e alle eccellenze del territorio. L'obiettivo è abbattere concretamente le principali barriere architettoniche che ancora limitano l'accesso a negozi e locali.

Alle attività che supereranno positivamente la valutazione tecnica effettuata dal Servizio Inclusive Manager verrà inoltre assegnata la vetrofaneria ufficiale **"OPEN to INCLUSION"**, ideata dal **CSVA – Centro Servizi per il Volontariato**. Il marchio permetterà a cittadini e turisti di riconoscere immediatamente gli esercizi accessibili e attenti alle esigenze delle persone con disabilità. Diventando così un vero e proprio simbolo di qualità dell'accoglienza.

Percorsi accessibili e nuove opportunità per il territorio

Il workshop rappresenta soltanto una delle prime azioni operative di un progetto molto più ampio. Tra gli interventi previsti figurano la realizzazione di **nuovi itinerari turistici accessibili**, l'introduzione di **biciclette speciali per persone con disabilità**, la produzione di materiali informativi inclusivi e il coinvolgimento diretto delle associazioni del territorio nella progettazione e nella verifica delle soluzioni adottate.

L'obiettivo finale è costruire una rete territoriale coordinata e riconoscibile. Capace dunque di favorire la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale, sociale ed economica della comunità. Un percorso che punta a rendere Alessandria un riferimento regionale nel campo del turismo inclusivo.

Il vicesindaco con delega al Commercio e Marketing Territoriale **Giovanni Barosini** ha sottolineato il valore strategico dell'iniziativa. «Desidero esprimere il mio ringraziamento alle associazioni coinvolte. E, anche, a tutti coloro che hanno reso possibile avviare questo progetto, che porterà il nostro territorio a fare un salto di qualità. Non si tratta soltanto di adeguarsi a una norma. Ma di **creare una vera rete inclusiva** che unisca il valore sociale a un forte vantaggio competitivo ed economico per le nostre attività. Intercettando nuovi flussi di visitatori».

Testa: «L'accoglienza è un diritto per tutti»

Sulla stessa linea l'Inclusive Manager del Comune di Alessandria, **Paola Testa**, che ha evidenziato il significato del nuovo marchio di accessibilità. «L'esposizione del bollino "OPEN to INCLUSION" sarà il segno tangibile di una comunità aperta. Grazie alla sinergia tra istituzioni, associazioni di categoria e operatori del territorio stiamo costruendo un sistema in cui **l'accoglienza è un diritto per tutti**. E, soprattutto, un importante biglietto da visita per il nostro turismo».

<https://www.ilpiccolo.net/2026/06/17/alessandria-e-il-turismo-accessibile-commercianti-e-operatori-a-scuola-di-inclusione/>



CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM



Seguici su Discover

Non solo Provenza. Dall'Oltrepò Pavese al Pollino, i campi di lavanda da scoprire in Italia

di [Giuseppe Ortolano](#)



▲ Lavanda del Cascinotto nell'Alessandrino

Non è necessario andare oltreconfine per farsi incantare dai campi di lavanda fioriti. Tra giugno e luglio, anche alcuni angoli del Belpaese si trasformano in distese viola profumate, capaci di rivaleggiare con i celebri panorami di Valensole e Sault

17 GIUGNO 2026 AGGIORNATO ALLE 12:20

3 MINUTI DI LETTURA

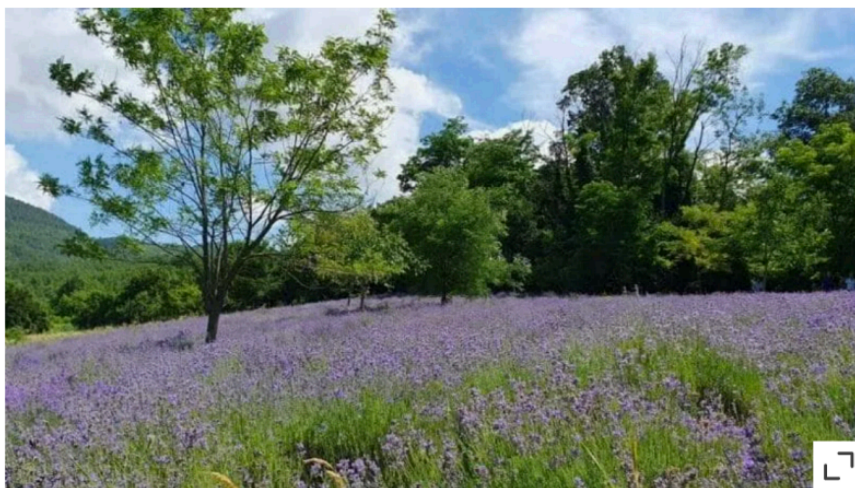
Non è necessario andare in Provenza per farsi incantare dai campi di lavanda fioriti. Tra giugno e luglio, anche alcuni angoli d'Italia si trasformano in distese viola profumate, capaci di rivaleggiare con i celebri panorami provenzali. Dall'Alessandrino alle colline dell'Oltrepò Pavese, fino ai Colli Pisani e al cuore del Parco Nazionale del Pollino: ecco dove vivere la magia della lavanda in fiore senza lasciare il Belpaese.

PUBBLICITÀ



Il Piemonte alessandrino è forse la destinazione meno conosciuta per la lavanda, eppure regala sorprese continue. Fino alla fine di luglio, le colline tra il Monferrato e l'Appennino Ligure si tingono di viola, e il territorio si presta perfettamente a una gita tra borghi storici, produttori artigianali e ampi panorami. Il viaggio può iniziare a Valmadonna, una frazione di Alessandria, dove si trova Chicche di Lavanda: una piccola oasi dove la lavanda viene

coltivata con metodi naturali e trasformata in olio essenziale e cosmetici biologici artigianali.



▲ Lavande nell'Oltrepò Pavese

Durante la fioritura si organizzano attività di benessere e cocktail allo sciroppo di lavanda al tramonto. A una dozzina di chilometri di distanza, nei pressi di Quargnento, si trova il vasto campo a perdita d'occhio della Lavanda del Cascinotto, che fa parte del Centro Italiano di Formazione Cultura Ricerca e Produzione Lavanda. La lavanda viene trasformata in olio essenziale con estrazione in corrente di vapore, oppure essiccata, raccolta in mazzetti e sgranata manualmente per confezionare sacchetti aromatici. Per chi cerca panorami più selvaggi c'è, incastonata tra quattro regioni, la Val Borbera, un angolo incontaminato di straordinaria bellezza. Partendo da Pertuso, con le spettacolari gole del torrente Borbera, si sale fino a Vendersi, il "paese degli spaventapasseri": oltre 70 manichini di riciclo abitano il borgo, ognuno con nome e storia propria. In cima al paese, un profumato campo di lavanda chiude il percorso nel modo più suggestivo possibile. In vendita si trovano saponette e prodotti artigianali ottenuti dalla lavanda locale.

Con l'arrivo di giugno anche le colline dell'Oltrepò Pavese si colorano di sfumature violacee. I campi di lavanda di Godiasco Salice Terme e dintorni, come quelli della Cascina Costanza, sono una vera attrazione, capace di richiamare fotografi, famiglie e appassionati di natura, in particolare durante l'evento Lavandissima che unisce picnic tra i filari fioriti, musica e degustazioni a km zero. Il periodo migliore per la visita va da metà giugno alla prima settimana di luglio: è in questi giorni che la fioritura è al massimo e il tramonto trasforma i filari viola in scenari da cartolina.

https://www.repubblica.it/viaggi/2026/06/17/news/non_solo_provenza_dall_oltrepo_pavese_al_pollino_i_lavanda_tour_da_scoprire_in_italia-425416404/

Dopo il successo del primo appuntamento torna G.A.M. - Giovani Attivi in Monferrato tra formazione, turismo e cultura

Le eccellenze del territorio

Sabato 20 e domenica 21 giugno spazio al progetto promosso dal Comune di Rosignano



Il Weekend G.A.M. torna sabato 20 e domenica 21 giugno con due giornate dedicate ai giovani

ROSIGNANO - Dopo il successo del primo appuntamento del 6 e 7 giugno, torna il Weekend G.A.M. - Giovani Attivi in Monferrato, il percorso promosso dal Comune di Rosignano Monferrato e dai partner del progetto per valorizzare il protagonismo giovanile, offrire opportunità formative e far conoscere le eccellenze del territorio.

L'iniziativa si svolgerà sabato 20 e domenica 21 giugno con un programma che unisce formazione, cultura, paesaggio, enogastronomia e occasioni di networking. Rivolta ai giovani provenienti da Torino, Milano, Novara, Genova e dal territorio monferrino, l'esperienza propone due giornate all'insegna della scoperta e della partecipazione attiva. Sabato 20 giugno il programma prenderà il via al Teatro Ideal di Rosignano Monferrato con una sessione formativa curata dagli esperti dell'Agenzia Turistica Alexala, dedicata al turismo esperienziale e alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico del Monferrato. Nel pomeriggio i partecipanti visiteranno la storica Distilleria

Magnoberta di Casale Monferrato e il Castello della città, approfondendo la storia del territorio. La giornata proseguirà a Cella Monte, tra i Borghi più Belli d'Italia, dove sarà possibile conoscere il paesaggio riconosciuto dall'Unesco e le caratteristiche degli Infernot monferrini, con tappa ai Cinque Quinti.

Domenica 21 giugno sarà invece dedicata alla scoperta di Cella Monte. In programma la visita all'Ecomuseo della Pietra da Cantoni, al Museo e all'Infernot, seguita da una passeggiata guidata tra i panorami e le peculiarità geologiche del borgo accompagnati dal geologo Alfredo Frixa.

In entrambe le giornate si svolgerà il Laboratorio del Gusto G.A.M., dedicato alle tradizioni enogastronomiche locali e alla valorizzazione delle produzioni del territorio, curato dalla Pro Loco di Rosignano Monferrato.

Nel pomeriggio di domenica il gruppo visiterà la Società Agricola Vicara, simbolo della tradizione vitivinicola monferrina. Il percorso toccherà vigneti, Infernot e la Panchina

Gigante "Rosso Grignolino", prima del momento conclusivo dedicato al confronto tra i partecipanti, al networking e alla consegna degli attestati.

Il progetto proseguirà con un terzo e ultimo appuntamento previsto per l'ultimo fine settimana di settembre 2026. L'iniziativa è sostenuta dalla Regione Piemonte e dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stata ideata dalla rete partenariale e dal Comune capofila insieme alla project manager Gabriella Bigatti.

«Siamo molto soddisfatti dell'interesse che il progetto G.A.M. sta riscuotendo tra i giovani – afferma il sindaco Cesare Chiesa –. Esiste una forte voglia di vivere esperienze autentiche, conoscere nuovi luoghi e creare relazioni significative. Invito tutti i ragazzi e le ragazze, del Monferrato e non solo, a partecipare a questo secondo appuntamento e a diventare protagonisti di una comunità che guarda al futuro». Tutte le attività previste sono gratuite.

MONFERRATO WEB TV

<https://www.monferratowebtv.it/2026/06/19/a-rosignano-monferrato-torna-il-weekend-g-a-m-giovani-attivi-in-monferrato/>

GIOVANNI BAROSINI Vice sindaco

“Il tempo storico per il progetto è quello giusto”

Rafforzare il senso di appartenenza, attrarre visitatori, risvegliare l'orgoglio identitario, portare Alessandria fuori da se stessa e farne emergere tesori e talenti. Il progetto di city branding procede serrato e si apre sempre di più alla città. Il vicesindaco Giovanni Barosini annuncia che gli oltre cento partecipanti al Corso di alta formazione in Branding e ascolto pubblico dell'Università del Piemonte Orientale, che ora stanno imparando le tecniche di ascolto finalizzate alla successiva fase di raccolta e creazione dei contenuti, cercheranno un dialogo sempre più stretto con la gente: «Oltre ai focus group e altre tecniche e strumenti strutturati e innovativi di ricerca e analisi, abbiamo previsto iniziative specifiche con attività svolte all'interno di eventi significativi per partecipazione o di tradizione per la città – spiega –. Penso al cinema all'aperto in estate o al Capodanno Alessandrino, o più avanti, alla Fiera di San Baudolino. Ci interessa sapere cosa pensano i nostri concittadini, ci piacerebbe intercettare anche il parere dei tanti ragazzi che da fuori città arrivano per AleComics per capire la loro percezione». Il progetto arriva in un momento che il vicesindaco definisce propositivo e di grande speranza per Alessandria: «Il fatto che tra il riconoscimento dell'Irccs, l'apertura del San Francesco, l'avvio del percorso di riapertura di una parte del Teatro Comunale, la crescita demografica, il numero di visitatori in aumento, ci sia una tra-



GIOVANNI BAROSINI
VICE SINDACO
ALESSANDRIA



Ora ascolteremo gli alessandrini partecipando alle manifestazioni più importanti della città

iettorica parallela positiva per la crescita della città ci aiuta. Abbiamo scelto di avviare il percorso di city branding in un tempo storico giusto. Solo alzando il livello dello sguardo e del dibattito si cresce sotto l'aspetto culturale, sociologico ed economico».

L'obiettivo sarà poi quello di creare un logo in cui tutti si rispecchino. «Con i partner Alexala e Costruire Insieme incontrerò i vertici istituzionali di Camera di commercio, associazioni di categoria, Fondazione CrAl, Università del Piemonte Orientale, allargando ulteriormente con quest'ultima la collaborazione e dialogo già in corso, per condividere ogni fase. Stiamo inoltre lavorando alla pagina web istituzionale del progetto per tenere costantemente aggiornata la città sui passaggi più significativi del percorso di city branding». S.FIS. —

NELL'AULA 108 DI PALAZZO BORSALINO, INSIEME AL PROFESSOR NOVARESE, MOLTE LE IDEE PER CREARE UN'IMMAGINE CHE RENDA BENE L'IDEA DEL CAPOLUOGO

Alessandria, ora il brand prende forma

Reportage da una delle lezioni del Corso di alta formazione sul tema organizzato dall'Upo, con boom di iscritti

SARA FISICHELLA
ALESSANDRIA

«Il nostro obiettivo è prima di tutto ascoltare. Sta emergendo un'immagine molto variegata: quella di una città difficile da raccontare, che tende a nascondersi, e quella di una città riferimento per la zona. Ci sono persone che, pur non vivendo qui, ci vengono per fare diverse attività». Il professor Marco Novarese, docente di Economia all'Università del Piemonte Orientale, descrive aspetti in linea con quelli affiorati dalle interviste de La Stampa per raccogliere spunti utili a raccontare l'identità di Alessandria. Dopo aver iniziato a raccogliere dati e percezioni sulla città, per i partecipanti del Corso di alta formazione dell'Upo in Branding e ascolto pubblico è il momento di provare a sviluppare dei focus group su larga scala.

Le lezioni sono parte integrante del progetto di city branding promosso insieme all'Upo, dal Comune di Alessandria con Alexale e Costruire insieme. Divise in piccoli gruppi, le trenta persone presenti nell'Aula 108 di Palazzo Borsalino hanno provato a capire come coinvolgere le persone, come renderla un'esperienza piacevole e istruttiva, come aggregare persone che spontaneamente non parteciperebbero, quali domande fare, come raccogliere le interviste individuali e le foto della città e quando potersi dedicare a questa attività. C'è chi ha pensato di coinvolgere una persona per ogni comunità della città attraverso gli uffici di mediazione interculturale. C'è chi ha pensato di fare una sorta di gioco di ruolo chiedendo «Se

fossi sindaco per un giorno, che cosa toglieresti e cosa aggiungerei?» o di lanciare un hashtag e creare un social wall. Chi vuole chiedere a esponenti delle comunità straniere e turisti che arrivano in città che cosa li porti qui e chi ha pensato di rivolgersi alla biblioteca comunale per reperire foto che documentino l'evoluzione di Alessandria.

Tante le idee sul piatto, messe insieme da persone che fanno diversi lavori e non provengono tutte da Alessandria. «Ci sono persone della provincia e che arrivano anche da Torino e Milano e questo è un bel segnale – sottolinea Novarese –. C'è chi si occupa di turismo, lavora nella comunicazione o nel marketing, nel mondo degli eventi e della cultura. La partecipazione è forte e varia, con molte professionalità interessanti». Muniti di registrazione, gli studenti del corso il primo giorno di lezione erano andati sul campo a chiedere come le persone vivono la città e come la raccontano. In altri momenti avevano chiesto tre parole che raccontano la quotidianità e tre parole che si userebbero per raccontare la città, tenendo quindi la distinzione tra esperienza, vita e narrazione.

«Quando si parla di esperienza, la maggior parte delle parole sono molto concrete come "lavoro" o "bicicletta" – dichiara il docente –. Quando si chiede un racconto, cominciano i giudizi ed emergono gli aspetti negativi. Nei focus group sono emersi l'aggettivo "rassicurante" e la parola "sicurezza", ma è molto difficile fare interpretazioni sui singoli termini». —



Gli studenti del corso all'Upo



Novarese in aula FOTOCATELLANA

Il racconto Dai banchi alla città: gli studenti dell'Eco ridisegnano il turismo locale

«Quando la scuola adotta metodologie moderne e si apre al mondo esterno, gli studenti diventano i veri protagonisti del futuro del loro territorio»

■ Che cosa succede quando la scuola esce dalle mura della classe e sposa il territorio? Nasce una guida turistica innovativa, capace di catturare l'attenzione delle istituzioni e di trasformarsi in un progetto concreto di valorizzazione culturale.

Gli studenti della 3^a BS dell'istituto 'Umberto Eco' hanno portato a termine un lavoro di squadra che ha superato ogni aspettativa, arrivando fino alla presentazione ufficiale in Comune e alla pubblicazione da parte di Alexala.

Com'è nata l'idea

Dietro a ogni grande progetto c'è una scintilla didattica. L'idea, come racconta la professoressa Clarissa Cristiano, è nata in modo molto spontaneo: «Da un brain-storming con i colleghi e con me stessa». L'obiettivo non era solo trasmettere nozioni, ma risvegliare l'attitudine dei ragazzi: «La metodologia 'outdoor' è stata utilizzata per ripristinare nei ragazzi curiosità, creatività e senso critico».

Per farlo, la classe ha combinato lezioni all'aperto, sessioni di brain-storming, tecniche di cooperative learning (apprendimento cooperativo) e l'uso di supporti informatici. Un mix vincente che ha portato a un traguardo inaspettato: «Credo che nessuno di noi si aspettasse la pubblicazione da parte di Alexala», ammette con orgoglio la docente.

La voce degli studenti

Per i ragazzi della 3^a BS, il percorso è stato una vera e propria avventura, descritta da Emanuele De Marco come un'esperienza «emozionante» e

fortemente inclusiva, capace di stringere i rapporti all'interno della classe.

Non sono mancate le sfide organizzative. Camilla Linari, ad esempio, mette in luce la complessità del coordinamento: «Mettere d'accordo venti persone con opinioni diverse e con differenti livelli di impegno non è stato facile», ma sottolinea come i disegni e l'esposizione finale siano stati i punti di forza di questa «novità».

Anche Paola Cammarata ricorda come le iniziali difficoltà comunicative siano state brillantemente superate, definendo il progetto «utile».

Il cuore dell'attività è stato del resto il contatto vivo con la città. Anna Boidi e Nicole Chibzui ricordano con entusiasmo l'uscita per studiare i monumenti dal vivo, in particolare la chiesa di San Giacomo, riassumendo l'esperienza con due parole precise: «unione» e «forza».

La gestione della presentazione ha messo in luce la maturità dei ragazzi: Beatrice Ferrari spiega come il suo gruppo sia riuscito «a creare un filo logico serrato per mantenere alta l'attenzione del pubblico», mentre Filippo Campoli evidenzia la portata innovativa del lavoro: «Siamo riusciti a farci sentire 'dal basso', trasformando un compito scolastico in una guida per arricchire il patrimonio di Alessandria», non nascondendo la forte responsabilità provata davanti alle istituzioni.

Sabrina Haddad ha invece descritto l'esposizione in Comune come un momento «emozionante ed entusiasmante», fiduciosa che la loro brochure possa offrire «una prospettiva artistica nuova e fresca della



Acqui Terme Romana il bilancio di un'edizione da record

Che guarda già al futuro

Acqui Terme. Si è conclusa con risultati straordinari l'edizione 2026 di Acqui Terme Romana, il grande progetto culturale promosso dal Comune di Acqui Terme che ha confermato come la valorizzazione della storia e del patrimonio locale possa diventare un'opportunità di sviluppo turistico ed economico per il territorio. Un modello basato sulla collaborazione tra cultura, turismo, commercio e associazioni.

«L'edizione 2026 ha visto la partecipazione di oltre 70 realtà del territorio - dicono gli organizzatori - grazie anche al prezioso contributo di Egato 6 e Siscom, partner fondamentali di un percorso che continua a crescere anno dopo anno».

Tra le novità più apprezzate dell'edizione appena conclusa, il progetto dedicato alla cucina dell'Antica Roma, che ha coinvolto oltre 30 attività ristorative cittadine in un laboratorio sperimentale diffuso. Realizzato con il CFP Alberghiero di Acqui Terme, il progetto ha portato ristoranti, enoteche e bar a proporre piatti ispirati alla tradizione romana valorizzando i prodotti locali.

Guardando ai prossimi mesi, l'Amministrazione Comunale conferma la volontà di consolidare e ampliare ulteriormente il progetto.

«Da questa edizione - dichiarano il sindaco Danilo Rapetti e l'assessore Michele Gallizzi - Acqui Terme Romana inaugura ufficialmente una progettazione continua, con iniziative distribuite lungo tutti i dodici mesi dell'anno. Non più soltanto un evento, ma un brand culturale permanente».

«Acqui Terme Romana ha dimostrato come la cultura possa diventare un potente strumento di sviluppo economico e promozione territoriale» dichiarano dall'Associazione Acqui 3B Vibes.

Grande soddisfazione anche da parte dell'Associazione Albergatori: *«Progetti come Acqui Terme Romana rappresentano un'opportunità fondamentale per l'in-*

tero comparto turistico» dichiara il presidente Monica Volante *«I visitatori non cercano più soltanto una destinazione, ma esperienze autentiche e contenuti culturali capaci di rendere unico il soggiorno».*

Un ruolo centrale è stato svolto anche dal mondo del vino grazie alla collaborazione con i Consorzi per la valorizzazione del Brachetto e dell'Asti DOCG.

«Il vino è parte integrante della storia di questo territorio e iniziative di questo tipo permettono di raccontarlo in maniera coinvolgente, creando nuove occasioni di conoscenza, promozione e valorizzazione delle nostre produzioni» dichiara Paolo Ricagno, presidente del Consorzio Tutela Vini d'Acqui.

L'edizione 2026 conferma la vocazione di Acqui Terme Romana come progetto capace di unire valorizzazione archeologica, partecipazione della comunità e promozione del territorio.

La ricostruzione storica e la sfilata

Tra i momenti più suggestivi del fine settimana rievocativo, l'arrivo ad Aquae Statiellae dell'imperatore Domiziano, ricostruzione storica che ha coinvolto quasi cento figuranti e rievocatori provenienti da tutta Italia.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie al lavoro di coordinamento e selezione dei gruppi storici curato da Bettina Winkler, affiancato dalla partecipazione attiva dei cittadini che hanno preso parte al percorso di formazione teatrale diretto da Paolo La Farina, con il supporto di Francesca Pietralia e Giampiero Cassero di IR-SAC per la gestione e valorizzazione del patrimonio di abiti storici. Ad arricchire la rappresentazione, l'esibizione di acrobatica storica proposta dalle atlete dell'Asd Artistica 2000.

Nel pomeriggio il corteo imperiale ha fatto il suo ingresso in città accompagnato dai gruppi di rievocazione storica Vipsania Aegeria, Civiltà Romana - Roma, Colonia Iulia Fanestris - Fano,

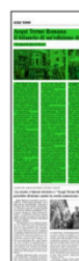
Cohors III Praetoria Cisalpina - Milano e Ludi Scaenici - Viterbo, dando vita a una delle immagini più iconiche dell'intera manifestazione.

La scelta di rappresentare il passaggio dell'imperatore Domiziano ad Aquae Statiellae non è frutto di fantasia, ma si fonda su una precisa evidenza archeologica.

Con il calare della sera, centinaia di lumini hanno illuminato vie e piazze del centro storico, mentre in piazza della Bollente l'accensione dei fuochi rituali ha creato un'atmosfera particolarmente suggestiva. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione della Protezione Civile e dell'associazione Acqui 3B Vibes. Le ricostruzioni scientifiche delle celebrazioni rituali sono state condotte da Gualtiero La Fratta. La narrazione è stata affidata a Samuela Mattarella e al dott. Germano Leporati curatore del Sistema Museale della Città di Acqui Terme.

Il villaggio romano al Castello dei Paleologi

Grande partecipazione anche per il programma dedicato alle famiglie ospitato al Castello dei Paleologi e al Civico Museo Archeologico, trasformati per due giorni in un villaggio romano all'aria aperta. Bambini e adulti hanno partecipato a laboratori, giochi storici e attività divulgative. Grazie alla presenza di oltre cinquanta rievocatori provenienti da tutta Italia, il parco archeologico ha offerto dimostrazioni di usi, mestieri e aspetti della vita civile e militare dell'antica Roma. L'iniziativa è stata realizzata anche grazie alla collaborazione del Garden Club di Acqui Terme, Atelier Ricreando, A Spesso con e Noi Cuore Giovane. Appreziate anche le visite guidate gratuite ai Tesori di Acqui Terme, realizzate grazie alla preziosa collaborazione tra lo IAT Alexala, la Diocesi di Acqui, la Comunità Pastorale San Guido e la Fondazione Casa di Riposo Ottolenghi.



San Salvatore Se un cammino può dare rilancio al turismo

**«Essere parte di questo cammino è un grande ed importante riconoscimento»
Inaugurato il posto tappa dei pellegrini (con bungalow).
Un percorso di fede, trekking e bellezza**

■ Una giornata iniziata al momento dell'alba a Mirabello con il concerto di arpa e tenore nella Chiesa di San Michele, ha visto domenica tanti partecipanti per l'inaugurazione del tratto del Cammino dedicato a San Michele che unisce appunto Mirabello a San Salvatore Monferrato.

Presenti diverse autorità tra cui il vicepresidente del Consiglio regionale Domenico Ravetti, il presidente della Provincia Luigi Benzi, il presidente del comitato del cammino Sandro Vannucci, i rappresentanti di Alexala e del gruppo Cai di San Salvatore.

«San Salvatore è entrato ufficialmente nel tracciato internazionale dei camminatori intitolato a San Michele con la consegna, in Provincia, della targa con il logo e il Qr code e i riferimenti per i pellegrini che transiteranno da noi - spiegano a San Salvatore - Essere parte di questo cammino è un grande ed

importante riconoscimento che mette al centro il Parco della Torre Paleologa, punto di riferimento per chi vorrà

trovare conforto e riposo».

Il sindaco Corrado Tagliabue ha ricevuto la targa dalle mani di Maurizia Fariseo della Provincia e dal presidente del comitato Sandro Vannucci. Domenica si è poi svolta una giornata di festa al Parco Torre, con la benedizione da parte del parroco don Gabriele Paganini e il taglio del nastro alla nuova area dedicata ai pellegrini.

Si è anche potuto visitare i bungalow pronti ad accogliere i camminatori e pellegrini che percorreranno il Cammino di San Michele. Nel pomeriggio si è poi proseguito con una giornata nel verde e a contatto con gli animali sulla collina della torre storica.

L'apertura del Cammino di San Michele è avvenuta formalmente sabato nella Sala Consiliare di Palazzo Ghilini in Provincia con le consegne dei documenti ai sindaci del territorio alessandrino, il percorso di circa 192 km, attraversa 30 comuni del territorio provinciale. Un percorso che unisce la bellezza di queste colline, tra fede, trekking, arte, valorizzazione paesaggistica e delle eccellenze enogastronomiche.

MARIKA NEBBIOLO



STORIA Il tratto del Cammino unisce Mirabello a San Salvatore

Casalnoceto entra nella rete dei Borghi Autentici d'Italia

Venerdì 26 giugno, alle ore 17:30, presso i locali della Soms, l'amministrazione comunale celebrerà ufficialmente l'ingresso del paese nella prestigiosa rete



CASALNOCETO – Un traguardo importante per il territorio e un'opportunità strategica per il futuro del turismo e dello sviluppo locale. Venerdì 26 giugno, alle ore 17:30, presso i locali della SOMS di Casalnoceto, l'amministrazione comunale celebrerà ufficialmente l'ingresso del paese nella prestigiosa rete nazionale dei Borghi Autentici d'Italia. Si tratta di un circuito di rilievo in Italia, nato per valorizzare i piccoli comuni che fondano la propria crescita sulla qualità della vita, sulla sostenibilità ambientale, sulla partecipazione attiva dei cittadini e sulla tutela delle identità locali.

Benzi: "I piccoli comuni hanno un ruolo strategico"

L'iniziativa si aprirà con i saluti istituzionali di Luigi Benzi, Presidente della Provincia di Alessandria, e di Cesare Rossini, Presidente della Fondazione SLALA. Proprio il Presidente della Provincia, Luigi Benzi, ha voluto sottolineare la valenza sovracomunale dell'operazione, dichiarando: «Con il progetto "Porta del Piemonte" Casalnoceto sta investendo sul settore del turismo e nel marketing territoriale le cui ricadute positive potranno sicuramente interessare buona parte della nostra provincia, ricca di cultura, natura e luoghi autentici da scoprire.

Mi voglio complimentare con il sindaco Silvia Figini e con l'amministrazione Comunale di Casalnoceto per questo ulteriore traguardo raggiunto che va nella stessa direzione: l'inserimento nella rete dei "Borghi Autentici d'Italia". Un riconoscimento che sottolinea il ruolo strategico dei piccoli comuni e l'importanza di fare rete, tutelare l'identità, contrastare lo spopolamento promuovendo uno sviluppo locale sostenibile e a misura d'uomo, dove la comunità locale è protagonista del proprio futuro, proprio come sta avvenendo a Casalnoceto».

Il sindaco di Casalnoceto Figini: "Guardiamo al futuro del nostro borgo"

Subito dopo i saluti istituzionali, la parola passerà al sindaco Silvia Figini, che illustrerà nel dettaglio la visione strategica dell'amministrazione dietro a questa scelta. «L'ingresso di Casalnoceto nella rete dei Borghi Autentici d'Italia rappresenta per la nostra comunità un'opportunità importante di crescita e valorizzazione – evidenzia il primo cittadino – Significa entrare in un percorso condiviso che mette al centro identità, qualità della vita, territorio e nuove progettualità. È una scelta concreta, insieme ad altre realizzate e in programma, che guarda al futuro del nostro borgo, mantenendo salde le nostre radici e valorizzando ciò che rende Casalnoceto un luogo autentico e ricco di potenzialità».

L'associazione ringrazia il comune di Casalnoceto

L'evento vedrà la partecipazione dei massimi vertici nazionali dell'associazione, tra cui il coordinatore Antonio Cardelli e Giovanni Pirillo della segreteria. A guidare la delegazione sarà la Presidente nazionale di Borghi Autentici d'Italia, Rosanna Mazzia, a cui saranno affidati sia l'intervento centrale sia le conclusioni della giornata.

«Siamo particolarmente felici della scelta compiuta dall'amministrazione comunale di Casalnoceto di aderire all'Associazione Borghi Autentici d'Italia – ha commentato il presidente Rosanna Mazzia – Questa iniziativa rappresenta un passaggio importante di un cammino condiviso, costruito attraverso il confronto, la conoscenza reciproca e la condivisione di valori e obiettivi che mettono al centro la comunità e il futuro del territorio.

L'esperienza dei Borghi Autentici dimostra come i piccoli comuni possano affrontare le sfide contemporanee puntando su una visione strategica dello sviluppo locale, capace di coniugare identità, sostenibilità e innovazione amministrativa, attraverso strumenti, competenze e modelli di governance che rendano le amministrazioni sempre più capaci di programmare, coinvolgere i cittadini, costruire reti e cogliere le opportunità offerte dai cambiamenti in corso. Siamo certi che Casalnoceto saprà contribuire con la propria storia, le proprie competenze e le proprie energie alla crescita della nostra rete nazionale. Con questo spirito guardiamo con entusiasmo a questo nuovo percorso e alle future collaborazioni che potremo costruire insieme».

Gli interventi sulle prospettive future del comune

Il pomeriggio offrirà inoltre un articolato spazio di approfondimento tecnico e progettuale per declinare le prospettive future di Casalnoceto. La geologa Irene Zembo presenterà una lettura scientifica e turistica del territorio e dei suoi itinerari, focalizzandosi sul legame profondo tra paesaggio e percorsi di scoperta del borgo. Alberto Lugano racconterà l'esperienza di valorizzazione culturale portata avanti da "UVA – Una Valle di Artisti", mentre la presidenza di Alexala interverrà per illustrare i nuovi canali di promozione turistica che si aprono a livello provinciale. Infine, l'esperta di sviluppo territoriale Ilaria Nascimbene offrirà una riflessione sulle prospettive di pianificazione strategica legate a questo ingresso, illustrando visioni, strumenti e progetti futuri per il rilancio socio-economico del borgo e delle sue colline.

<https://www.ilpiccolo.net/2026/06/24/casalnoceto-entra-nella-rete-dei-borghi-autentici-ditalia/>

24/06/2026 – Monferrato WebTV – “Qui si fa l’Italia. L’immagine dell’eroe da Bistolfi a Baroni”: le iniziative per la conclusione della mostra



CASALE MONFERRATO, CULTURA

“Qui si fa l’Italia. L’immagine dell’eroe da Bistolfi a Baroni”: le iniziative per la conclusione della mostra

Concerto e visita guidata in vista dell'ultimo giorno di apertura il 28 giugno

Domenica 28 giugno 2026 sarà l'ultimo giorno disponibile per visitare la mostra "Qui si fa l'Italia. L'immagine dell'eroe da Bistolfi a Baroni", aperta al pubblico dal 28 marzo scorso, nel Salone Vitoli del Museo Civico e Gipsoteca Bistolfi e in occasione dell'ultimo fine settimana di apertura dell'esposizione, il Museo Civico si prepara ad accogliere il pubblico con un programma di iniziative speciali pensate per accompagnarne la conclusione.

Giovedì 25 giugno 2026, alle ore 21,00, si terrà il "Concerto per la città", promosso dal Rotary di Casale Monferrato attualmente presieduto da Lillo D'Ambrosio, che celebra, quest'anno, il suo 70° anniversario. La serata prevede l'esibizione di Vivaldi Flute Consort, un ensemble strumentale formato da studenti delle classi di flauto del Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria, con il coordinamento del maestro Stefano Parrino.

L'ingresso al concerto sarà libero e gratuito, fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Sabato 27 giugno 2026 alle ore 16,00 si terrà l'appuntamento conclusivo con le visite guidate curate dal personale del museo che hanno visto, nel corso di svolgimento della mostra, un corposo programma di approfondimenti. Anche quest'ultimo tour sarà l'occasione per approfondire la raffigurazione dell'eroe in ambito pittorico e scultoreo, inteso anche come simbolo o figura emblematica, dai primi anni dell'Italia unitaria fino al primo dopoguerra.

Il biglietto d'ingresso alla mostra è di € 8,00 (intero), € 5,00 (ridotto per ultra sessantacinquenni e studenti), gratuito per i titolari di Abbonamento Musei e prevede l'integrazione di € 4,00 per la visita guidata. Non è necessaria la prenotazione.

“Qui si fa l'Italia. L'immagine dell'eroe da Bistolfi a Baroni” è un titolo che richiama la celebre espressione attribuita a Giuseppe Garibaldi, figura simbolo dell'epopea risorgimentale, e rappresenta anche un omaggio al ruolo svolto da Casale Monferrato negli eventi che portarono all'Unità d'Italia con un percorso espositivo che prende avvio dall'importante lascito artistico “Martelli-Bistolfi 2021/2023” e approfondisce lo sviluppo della rappresentazione dell'eroe, inteso anche come simbolo o figura emblematica, dai primi anni dell'Italia unitaria fino al primo dopoguerra. In questo periodo si sarebbe affermato progressivamente uno stile più retorico e legato ai richiami della classicità, di cui lo scultore Eugenio Baroni, formatosi artisticamente a Genova, è stato tra i primi e più autorevoli interpreti.

Attraverso le opere in mostra viene inoltre evidenziata l'influenza esercitata dalla lezione bistolfiana sugli artisti contemporanei: gli sconvolgimenti introdotti dalla modernità e, soprattutto, gli effetti della Prima guerra mondiale modificano profondamente la sensibilità dell'opinione pubblica, che individua nuove figure eroiche, spesso legate al sacrificio dei caduti. Da questa frattura emergono nuovi percorsi stilistici e interpretativi, tra cui quello rappresentato dalla produzione di Baroni.

Accanto ai lavori di Bistolfi e Baroni, l'articolazione espositiva mette in dialogo opere plastiche e pittoriche di artisti quali Gaetano Previati, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Plinio Nomellini, Libero Andreotti ed Eliseo Sala. Una ricca selezione di opere di Bistolfi provenienti dalla donazione “Martelli-Bistolfi 2021/2023”, in parte ancora inedite e restaurate per l'occasione, sarà presentata al pubblico: dai disegni, ai bassorilievi, alle sculture in gesso. I materiali supportano il tema individuato dal Comitato scientifico della mostra, composto dagli studiosi Sandra Berresford, Leo Lecci e Aurora Scotti, e sono arricchiti da prestiti provenienti da musei, istituzioni pubbliche e collezionisti privati.

I primi bilanci della mostra, che gode del patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria e di ATL Alexala e si è realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria oltre che con il sostegno di Bcube, Buzzi Unicem, Energica, Magnoberta, Pastorfrigor, Enosis Meraviglia e Gruppo Stat, evidenziano la positività dell'operazione culturale, diventata anche uno strumento di promozione territoriale: visitatori da Lombardia, Piemonte, Liguria e turisti europei hanno scelto di visitare l'esposizione temporanea scoprendo, al contempo, la ricchezza delle collezioni permanenti ospitate nelle sale dell'ex convento di Santa Croce.

La mostra, sarà visitabile durante i consueti orari di apertura del Museo Civico: giovedì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30; venerdì, sabato, domenica e festivi dalle 10,30 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 18,30. È possibile acquistare i biglietti direttamente presso il Museo : (intero euro 8,00, ridotto euro 5,00 – riservato a studenti fino a 24 anni, ultra 65enni, associazioni convenzionate, gruppi superiori a 10 persone -, gratuito – riservato a ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo, persone con disabilità e accompagnatore, giornalisti, titolari di Abbonamento Musei –).

Sono ancora disponibili presso la biglietteria del Museo, al prezzo speciale di 25,00 euro, le ultime copie del catalogo edito da Fondazione De Ferrari ETS, un volume di 175 pagine a colori, con i saggi di approfondimento dei curatori, le introduzioni del Sindaco di Casale Monferrato e del Presidente del Rotary Club di Casale Monferrato, e la riproduzione delle opere in mostra con un ampio apparato iconografico.

<https://www.monferratowebtv.it/2026/06/24/qui-si-fa-litalia-limmagine-delleroe-da-bistolfi-a-baroni-le-iniziative-per-la-conclusione-della-mostra/>

Itinerario tra Sacro Monte di Crea, borghi del Monferrato e colline tortonesi ***Il Cammino prende forma***

San Michele, 192 chilometri attraverso il territorio Alessandrino

ALESSANDRIA - Un itinerario di quasi 200 chilometri nel cuore dell'Alessandrino, tra paesaggi collinari, borghi storici, luoghi di fede e punti panoramici. È il Cammino di San Michele, presentato ufficialmente sabato 20 giugno nella Sala Consiliare di Palazzo Ghilini, sede della Provincia di Alessandria, durante un incontro che ha riunito amministratori, istituzioni e rappresentanti del territorio.

Ad aprire la presentazione è stato il presidente Luigi Benzi, che ha portato il saluto della Provincia sottolineando il valore strategico del progetto come occasione di promozione e valorizzazione dell'intero territorio. Il Cammino mette infatti in rete il Sacro Monte di Crea, i borghi del Monferrato e le colline tortonesi, proponendo un modello di turismo lento, sostenibile e attento alla dimensione culturale e spirituale dei luoghi.

All'incontro sono intervenuti anche l'assessore regionale Enrico Bus-

salino, il vicepresidente del Consiglio regionale Domenico Ravetti, il presidente dell'ATL Alexala Roberto Cava e il giornalista Sandro Vanucci, presidente del Comitato promotore e tra i principali sostenitori dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla funzionaria Maurizia Fariseo della Direzione Viabilità e ai tecnici Irene Zembo e Gianluigi Migliaccio per il contributo offerto alla realizzazione del progetto. Il Cammino di San Michele si sviluppa per circa 192 chilometri e attraversa 30 Comuni della provincia di Alessandria. Lungo il percorso sono state predisposte numerose infrastrutture pensate per camminatori e cicloturisti: binocoli panoramici, bivacchi in legno, totem informativi multimediali con schermi LCD touchscreen, aree di sosta attrezzate, servizi per le biciclette, panchine smart alimentate da celle fotovoltaiche e pannelli tattili con scrittura Braille. Interventi che puntano a rende-

re l'itinerario accessibile, incluso e fruibile da un pubblico sempre più ampio.

L'investimento complessivo ammonta a 1,5 milioni di euro, grazie al sostegno della Regione Piemonte e del Ministero del Turismo. Alla presentazione hanno partecipato i sindaci dei Comuni attraversati dal tracciato e numerosi rappresentanti dei territori limitrofi, a conferma di una progettualità condivisa e di respiro provinciale. Presente anche l'ex assessore regionale al Turismo Vittoria Poggio, che aveva contribuito all'ottenimento della copertura finanziaria.

Il progetto è stato sostenuto anche da ATL Alexala, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Camera di Commercio di Alessandria e Asti, partner della comunicazione. L'obiettivo è fare del Cammino di San Michele un nuovo riferimento per il turismo esperienziale, capace di raccontare l'Alessandrino passo dopo passo.



Il progetto attraversa 30 Comuni e punta sul turismo lento e sostenibile

<https://www.vitacasalese.it/news/cronaca/100908/il-cammino-di-san-michele-turismo-lento-cultura-e-spiritualita.html>

Incontro

Le Strade dei Vini e dei Sapori del Piemonte fanno rete

Al via il coordinamento regionale per il rilancio dell'enoturismo

Superare definitivamente la frammentazione promozionale, fare sistema per attrarre flussi turistici internazionali e trasformare l'enogastronomia in una leva di sviluppo economico stabile capace di generare reddito reale per le aziende. È questo il mandato scaturito dal workshop operativo "Le Strade dei Vini e dei Sapori: verso il modello Piemonte", svoltosi presso il Centro Sperimentale per la Viticoltura Tenuta Cannona di Carpeneto.

I lavori, condotti e moderati dal giornalista Paolo Massobrio, hanno visto per la prima volta un confronto diretto tra il Ministero dell'Agricoltura, la Regione Piemonte, i centri di ricerca applicata, il mondo del turismo e i referenti delle Strade e delle Enotecche piemontesi, riuniti per tracciare una strategia d'insieme concreta e misurabile.

A dettare la linea strategica nazionale è stata Teresa Nicolazzi, della direzione generale del Ministero dell'Agricoltura (MASAF): *"Le Strade del Vino e dei Sapori sono una piattaforma complessa che unisce la promozione del paesaggio alle realtà produttive, integrandosi con i distretti del cibo e i consorzi di tutela. Come Ministero sosteniamo attivamente i territori: confermo che il bando dedicato ai piccoli eventi sarà replicato nel 2026, uno strumento fondamentale per valorizzare l'agricoltore nel suo ruolo di custode della bellezza e della biodiversità"*.

Sul fronte regionale, l'obiettivo prioritario è l'unificazione dell'immagine coordinata. *"Esiste sul territorio un miliardo di prodotti di qualità, ma si sconta storicamente una forte frammentazione della promozione"*, ha spiegato Daniela Caracciolo, Dirigente del Settore Politiche del Cibo della Regione Piemonte. *"Con la delibera dello scorso anno abbiamo unificato le strategie di Agricoltura e Turismo sotto un unico brand istituzionale espresso: PiemonteIS. Tutte le iniziative finanziate dovranno adottare questa identità visiva univoca per renderci immediatamente riconoscibili sui mercati esterni"*. Un approccio supportato sul piano tecnico da Daniela Scarzello (funzionario Valorizzazione Agroalimentare della Regione), che ha sottolineato la necessità di rendere le Strade piemontesi strutture stabili, capaci di camminare anche da sole grazie al forte e convinto coinvolgimento dei partner privati.

Il valore scientifico e la misurabilità della sostenibilità sono stati al centro dell'intervento di Giacomo Ballari, presidente di Agrion: *"La ricerca applicata deve supportare le Strade fornendo risposte concrete ai cambiamenti climatici e leggendo in profondità, e non superficialmente, i parametri di biodiversità dei territori. Dobbiamo produrre soluzioni applicabili per le imprese"*. Un concetto ripreso da Gian Paolo Coscia, Presidente della Camera di Commercio di Alessandria-Asti, e da Roberto Cava, Presidente di Alexala, che hanno evidenziato la necessità di compiere un passo in avanti decisivo sul turismo d'esperienza: *"Dobbiamo censire e segnalare in modo preciso al turista tutte le attrazioni culturali e outdoor che ruotano attorno alle Strade, presentando i Sapori del territorio su un vassoio organizzato e con l'abito buono"*.

Il consigliere regionale Marco Protopapa, in rappresentanza della presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte, ha aperto la sessione dei lavori sottolineando il valore emblematico dell'evento: *"La Tenuta Cannona rappresenta la casa del Piemonte e della sperimentazione sul nostro territorio. Questa giornata, fortemente voluta, dimostra la volontà concreta di fare squadra per dare risposte immediate alle nostre aziende. Il Consiglio Regionale guarda con estremo favore e attenzione a questo evento come prodromico alla nascita di un coordinamento spontaneo, strumento indispensabile per far dialogare in modo armonico la nostra identità agricola e la nostra offerta turistica"*.

La svolta operativa è stata favorita dal confronto con le storie di successo di Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Flavio Bonardi (Vice Presidente Federazione Strade della Lombardia) ha mostrato i vantaggi di una governance centralizzata tramite una Federazione unica e l'introduzione di piani strategici quinquennali. Diana Candusso (Responsabile Divisione Enogastronomia di PromoTurismoFVG) ha invece illustrato il modello della DMO friulana, focalizzato su una selezione rigorosa e qualitativa degli associati, sulla digitalizzazione multilingue e sulla promo-commercializzazione di esperienze certificate – come la vendemmia turistica didattica e i picnic in vigna –, supportate da cicli di formazione gratuita per gli operatori.

Il dibattito finale, nella struttura di tavolo di lavoro, ha visto i referenti delle Strade piemontesi analizzare potenzialità e criticità strutturali del comparto. Massimo Biloni (Presidente Strada del Riso Piemontese di Qualità) ha sollevato il nodo della sovrapposizione con i nuovi strumenti regionali: *"C'è ancora parziale confusione tra Distretti del cibo e Strade. Noi vogliamo essere l'anima promozionale del Distretto, ma servono linee chiare e semplificazione. Nel frattempo, combattiamo la scarsa percezione interna puntando sulla formazione, come i nostri corsi per sommelier del riso per connettere agricoltura, scuole e ristorazione"*. Una linea condivisa da Giuseppe Giordano (Direttore Astesana), che ha evidenziato come l'inserimento di filiere trasversali territoriali (come l'olio) all'interno delle Strade possa rappresentare il futuro per collegare direttamente produttori e consumatori.

Sui nodi logistici ed economici si sono espressi Giulia Chiarle (Presidente Strada Reale dei Vini Torinesi), che ha evidenziato la complessità di coordinare territori vastissimi di oltre 600 chilometri, invocando il supporto di una DMO strutturata per spingere sulla destagionalizzazione turistica nei mesi più caldi, e Carlo Ricagni (Presidente Strada Gran Monferrato), che ha ricordato le origini della propria realtà nata in piena emergenza COVID: *"Unire 120 Comuni su 700 chilometri è un'opera imponente. Possiamo farcela solo se i Sindaci e gli enti locali continuano a crederci fermamente, corroborando l'azione del comparto privato"*.

Dal cuore delle Langhe è arrivata la validazione economica dello strumento, unita a un severo monito. Daniele Manzone (Direttore Strada del Barolo) ha presentato dati inequivocabili: *"Da noi l'enoturismo rappresenta ormai il 40% delle vendite totali delle cantine, un asset che blinda le aziende dalle crisi e dalle fluttuazioni internazionali. Ma la Strada non è un elenco telefonico: i privati devono crederci e metterci risorse proprie. Il turismo genera business ma ha anche dei rischi di impatto sociale sui residenti che vanno gestiti con criteri di vera sostenibilità"*. Una visione di coesione rilanciata da Fabio Riccio (CdA Strada Terre Derthona e Terre del Gavi): *"Le esperienze di Friuli e Lombardia dimostrano che la struttura conta, ma la vera svolta è la perseveranza nel far collaborare stabilmente le diverse anime interne e i produttori, superando le resistenze individuali"*.

Sotto la spinta del Coordinatore regionale delle Strade del vino e dei sapori ed Enotecche Regionali, Mario Arosio, il tavolo ha formalizzato la nascita del nuovo percorso comune attraverso un documento di intenti in tre punti (criticità, coordinamento spontaneo, proposta concreta). La prima azione collettiva sul campo sarà il lancio di un grande evento annuale, itinerante e diffuso nei piccoli borghi eccellenti delle varie province, che si somma a una sessione tecnica e assembleare istituzionale, come quello di Tenuta Cannona, con cadenza periodica.

La sintesi politica è stata tracciata da Paolo Bongioanni, Assessore Regionale all'Agricoltura e Turismo della Regione Piemonte, intervenuto in collegamento: *"Il Piemonte ha una reputazione straordinaria nell'enogastronomia, testimoniata da un export vinicolo che nel primo trimestre segna una controtendenza nazionale del +5%. Le Strade e le Enotecche regionali sono interlocutori imprescindibili per i prossimi tre anni. Le congiunture internazionali e i dazi non ci spaventano: unendo in modo sistemico e strutturato l'agricoltura e il turismo vinceremo la partita del mercato, portando valore e reddito a chi scommette la propria vita sulle produzioni di qualità"*.

<https://www.ilmonferrato.it/articolo/Zc8dSF-loUaxO1sXlztNhg/le-strade-dei-vini-e-dei-sapori-del-piemonte-fanno-rete>

Novi Ligure Il turismo "ponte" di crescita non solo economica e commerciale

«Il turismo in città è una realtà concreta e può certamente fare da ponte per altri settori, come il vitivinicolo, il dolciario o il commerciale»

■ Il turismo può essere volano economico della città. Di questo si è parlato nel corso del convegno promosso dal gruppo Novi Info Lab che si è tenuto in biblioteca.

«Abbiamo delle potenzialità - dice Teresa Mantero di Novi Info Lab - che vanno colte. Novi è una città che può attrarre turisti e l'amministrazione comunale può certamente agevolare questo futuro sviluppo».

Sicuramente Novi è una città industriale, lo ha ribadito anche il sindaco Rocchino Muliere: «Ciò non toglie però che sia anche una realtà di fascino e con una importante storia alle spalle che può essere motore attrattivo per chi viene da fuori. Su questo ci confronteremo. Lo stiamo già facendo con Alexala: l'agenzia turistica provinciale è già al nostro fianco e sta collaborando per aiutarci».

I dati

Al dibattito il vicesindaco e assessore al Turismo, Simone Tedeschi, ha fornito qualche dato interessante che permette un'analisi più attenta e puntuale del fenomeno.

«Il turismo in città è una realtà concreta e può, certamen-

te, fare da ponte per altri settori come quello vitivinicolo, dolciario e commerciale. Il nostro territorio vanta delle vere e proprie eccellenze che meritano attenzione e che già oggi portano il nome di Novi nel mondo, basti pensare alla Novi cioccolato che è stata sponsor ufficiale del Giro d'Italia».

Tassa di soggiorno

L'amministrazione comunale ha introdotto già da un paio di anni l'imposta di soggiorno che ha permesso l'entrata nel bilancio dell'ente di circa 83mila euro: «È una somma ragguardevole - sottolinea Tedeschi - e che sicuramente può crescere. Questo fondo viene reinvestito dal Comune nel settore turistico».

L'anno scorso è stato aperto, a piano terra di palazzo Dellepiane, un Welcome Point. «In concomitanza con l'avvio del Welcome Point - prosegue l'esponente di Giunta - abbiamo deciso di allestire una galleria d'arte permanente al piano nobile di Palazzo Dellepiane che raggruppa alcune delle opere più significative di artisti novesi. E rimane aperta e fruibile ai visi-

tatori anche il sabato e la domenica. Inoltre, in accordo con la Fondazione Teatro

Gli accessi al Welcome point sono stati in media al mese una sessantina

Marenco, sempre nei fine settimana è aperto il "Marenco", vero e proprio gioiello architettonico del 1800. Grazie alla Confraternita della Maddalena il turista può ammirare l'oratorio della Maddalena che racchiude il Monte Calvario con statue lignee a grandezza naturale».

In generale, gli accessi al Welcome Point sono stati fra i 50 e 60 al mese: «Anche in questo caso - conclude Tedeschi - i margini di miglioramento ci sono assolutamente». Non ultimo il Museo dei Campionissimi, che ha registrato 14mila accessi nel 2025 «ed è stato fra i musei più visitati delle province piemontesi. Di sicuro successo, è stata la mostra delle "Illusioni", che ha richiamato visitatori da ogni parte d'Italia».

MARZIA PERSI



MUSEO DEI CAMPIONISSIMI Sono stati 14mila i visitatori nel 2025

CASALNOCETO

Il comune nei Borghi Autentici d'Italia

Un nuovo percorso di sviluppo territoriale, identità e comunità per il borgo

Venerdì 26 giugno alle 17,30 presso la Soms, il Comune celebrerà ufficialmente l'ingresso di Casalnoceto nella rete dei Borghi Autentici d'Italia, una delle più significative reti nazionali dedicate alla valorizzazione dei piccoli comuni e dei territori fondati su qualità della vita, sostenibilità, partecipazione delle comunità e costruzione di nuove opportunità di sviluppo locale.

L'adesione alla rete rappresenta un passaggio importante per Casalnoceto, che entra a far parte di un percorso nazionale orientato alla valorizzazione delle identità territoriali, alla promozione del patrimonio storico, paesaggistico e culturale e alla costruzione di progettualità capaci di connettere comunità, turismo, ambiente e sviluppo sostenibile.

L'iniziativa sarà aperta dai saluti istituzionali di Luigi Benzi, presidente della Provincia di Alessandria e di Cesare Rossini, presidente Fondazione SLA-LA, cui seguirà l'intervento della Sindaca Silvia Figini, che illustrerà il significato dell'adesione di Casalnoceto alla rete.

Di particolare rilievo sarà la presenza dei rappresentanti nazionali di Borghi Autentici d'Italia, con Rosanna Mazzia, Presidente nazionale, Antonio Cardelli, Coordinatore nazionale, e Giovanni Pirillo, Segreteria nazionale, che accompagneranno il momento istituzionale

La presidente Mazzia porrà l'accento sulle opportunità che l'ingresso nella rete può generare per il territorio, in termini di progettazione, attrattività, qualità della vita e sviluppo delle comunità locali.

L'incontro offrirà inoltre uno spazio di approfondimento dedicato alle prospettive territoriali, attraverso contributi tecnici e progettuali. Irene Zembo, Geologa, presenterà una lettura del territorio e dei suoi itinerari, valorizzando il rapporto tra paesaggio, identità locale e percorsi di scoperta del borgo. Saranno inoltre presentate esperienze di valorizzazione culturale e territoriale con la partecipazione di Alberto Lugano di Uva Una Valle di Artisti, mentre il presidente di Alexala porterà un contributo dedicato alle opportunità di promozione turistica del territorio alessandrino.

Al tavolo dei relatori porterà il proprio contributo Ilaria Nascimbene, progettista per lo sviluppo territoriale, con una riflessione sulle prospettive di sviluppo strategico legate all'ingresso di Casalnoceto nei Borghi Autentici d'Italia, evidenziando visioni, strumenti e possibili progettualità future per il borgo e il suo territorio.

Le conclusioni saranno affidate alle presidente di Borghi Autentici d'Italia Rosanna Mazzia.

L'evento rappresenta

non solo un momento celebrativo, ma soprattutto un'occasione di confronto pubblico sul futuro di Casalnoceto, sulle opportunità offerte dal lavoro in rete e sul ruolo che i piccoli comuni possono assumere nella costruzione di modelli di sviluppo sostenibili e radicati nelle proprie identità.

"Con il progetto 'Porta del Piemonte' Casalnoceto - dice il presidente Benzi - sta investendo sul settore del turismo e nel marketing territoriale le cui ricadute positive potranno sicuramente interessare buona parte della nostra provincia, ricca di cultura, natura e luoghi autentici da scoprire. Mi voglio complimentare con il Sindaco prof.ssa Silvia Figini e con l'amministrazione Comunale per questo ulteriore traguardo». «L'ingresso di Casalnoceto nella rete dei Borghi Autentici d'Italia rappresenta per la nostra comunità un'opportunità importante di crescita e valorizzazione. Significa entrare in un percorso condiviso che mette al centro identità, qualità della vita, territorio e nuove progettualità. È una scelta concreta, insieme ad altre realizzate e in programma, che guarda al futuro del nostro borgo, mantenendo salde le nostre radici e valorizzando ciò che rende Casalnoceto un luogo autentico e ricco di potenzialità», dichiara il sindaco Silvia Figini.

La cittadinanza è invitata.



MEDIOEVO
UN PASSATO DA RISCOPRIRE www.medioevo.it

MISTERO IN VAL D'ELSA

DOSSIER
I TESORI DI ALESSANDRIA

FIRENZE
LA BIBLIOTECA DI MICHELOZZO

MEDIOEVO NASCOSTO
SAN MICHELE A MONDRAGONE

SEMIFONTE
I MISTERI DEL BORGO SCOMPARSO

PROTAGONISTE
EMMA DI NORMANDIA

DOSSIER ALESSANDRIA

IN EDICOLA IL 30 GIUGNO 2026

€ 7,50

www.medioevo.it



Dossier di Elena Percivaldi

PIEMONTE Tesori di Alessandria

Se il capoluogo conserva poche ma preziose gemme medievali, come l'ex chiesa di San Francesco – destinata a diventare un nuovo polo museale – e gli affreschi cortesi delle «Stanze di Artù», il suo territorio custodisce le testimonianze di una storia antica e prestigiosa. Da *Libarna* ad Acqui, passando per Tortona e Cassine, per finire all'abbazia di Sezzadio, culla del mito degli Aleramici

La torre campanaria ottagonale, romanica, della basilica dell'Addolorata (detta anche di San Pietro) ad Acqui Terme.

Tra il Pavese e il Monferrato, dove la Bormida confluisce nel Tanaro, intorno all'anno Mille si estendeva una zona umida, che i documenti medievali chiamano «*palea*» (palude). Poco distante, sorgeva il piccolo villaggio di Rovereto, luogo di passaggio lungo l'itinerario che conduceva a Tortona in posizione strategica per il controllo del territorio circostante. E fu proprio su questo lembo di terra piemontese che il 20 aprile 1168 i comuni della Lega Lombarda, allora impegnati nella lotta contro l'imperatore Federico I di Hohenstaufen - il celebre Barbarossa -, decisero di fondare una nuova città.

L'area apparteneva ai marchesi del Bosco, avversari degli Aleramici del Monferrato, questi ultimi fedeli sostenitori dell'imperatore. In pochi mesi, grazie all'impegno congiunto di milanesi, piacentini e tortonesi, sorsero robuste fortificazioni e venne scavato un ampio fossato difensivo. Tutte le energie furono concentrate sulla sicurezza del nuovo insediamento, mentre le abitazioni destinate ai numerosi coloni provenienti dalle vicine Marengo, Bergoglio, Gamondio, Solero, Villa del Foro,

Oviglio e Quargnento furono realizzate rapidamente con materiali semplici e poveri: legno, argilla e coperture di paglia (anch'essa detta «*palea*»). Questo particolare contribuì in seguito a generare equivoci sull'origine del nome di Alessandria, che era detta «*de Palea*»: alcuni vollero infatti leggervi un appellativo sprezzante, coniato dagli avversari per sottolineare la fragilità (e precarietà) della nuova fondazione. In realtà, la storia avrebbe dimostrato ben presto che quella città, nata quasi dal nulla, possedeva una solidità e una coesione invidiabile. E a farne le spese sarebbe stato proprio il Barbarossa.

L'abside della chiesa di Santa Maria di Castello ad Alessandria.

Sfida all'imperatore

Il nuovo centro urbano prese ufficialmente vita il 3 maggio 1168 e si sviluppò attorno al culto di san Baudolino, eremita vissuto tra il VII e l'VIII secolo nella vicina Villa del Foro, a cui veniva attribuito il dono della profezia. Secondo la tradizione, il nipote del re longobardo Liutprando, Anfuso, rimase gravemente ferito durante una battuta di caccia. Ai messi del sovrano, venuti a chiamarlo perché prestasse soccorso spirituale al moribondo, Baudolino predisse che il giovane nel frattempo era già morto. Organizzata secondo il modello





comunale allora diffuso nell'Italia settentrionale e presto dotata di propri consoli, la città aderì immediatamente alla Lega Lombarda, divenendo ben presto uno dei simboli della resistenza contro il potere imperiale. *Civitas Nova*, come nei primi tempi fu chiamata, cambiò rapidamente nome in *Alexandria*, Alessandria, in onore di papa Alessandro III, al secolo Rolando Bandinelli, acerrimo nemico dell'imperatore. Anche il vessillo scelto per la città era carico di significati politici e religiosi: una croce rossa in campo bianco, il segno della Vera Croce e dei pellegrini, già adottato da Milano. Quel simbolo rappresentava la difesa delle libertà comunali, ma anche la fedeltà alla Chiesa contro un imperatore, che invece sosteneva apertamente un antipapa.

Nel maggio del 1174 Federico Barbarossa intraprese una nuova discesa in Italia, la quinta. Le forze a sua disposizione non erano particolarmente numerose: circa

ottomila uomini guidati da alcuni fra i suoi più fedeli sostenitori, tra cui il fratello Corrado, il re di Boemia Ladislao, Ottone di Wittelsbach e gli arcivescovi di Colonia e Treviri. Poiché i principali valichi alpini, tra cui il Brennero, erano controllati dalla Lega, l'imperatore fu costretto a percorrere la strada proveniente dalla Borgogna, che transitava attraverso la Val di Susa. Quel tragitto gli offrì anche l'occasione di consumare una vendetta rimasta in sospeso da quando, sei anni prima, era stato costretto a ritirarsi passando proprio dalle Chiuse, incalzato dalle milizie comunali. La città più importante della valle, Susa, venne distrutta, Torino occupata e Asti costretta alla resa dopo pochi giorni di assedio.

Forte di questi successi, il Barbarossa proseguì la marcia verso sud. Fu allora che si trovò a fare i conti con una sorpresa spazzante: una città fortificata che non compariva in alcuna mappa e della cui esistenza nessuno nel suo esercito sembrava

Allegoria della città di Alessandria e del borgo di Bergoglio. La scena mostra la città sulla sinistra e il borgo sulla destra, separati da un ponte in legno sul fiume Tanaro. Miniatura tratta dal *Codex Astensis*, XIV secolo.

avere notizia. Era Alessandria: non soltanto costruita senza il consenso imperiale dai comuni ribelli, ma anche «battezzata» con il nome del pontefice da lui detestato. Federico non ebbe altra scelta: cancellarla con la forza, trasformandone le rovine in un monito per tutti coloro che osavano opporsi alla sua autorità.

Un assedio estenuante

L'assedio ebbe inizio il 29 ottobre 1174 e si rivelò ben presto più impegnativo di quanto il Barbarossa avesse immaginato. La giovane città, nata da appena sei anni, oppose infatti una resistenza sorprendente. Gli assalti delle truppe imperiali venivano respinti uno dopo l'altro dagli abitanti, determinati a gua-

dagnare tempo in attesa che li comuni alleati della Lega Lombarda riuscissero a organizzare i soccorsi. A guidare la difesa era il bresciano Rodolfo da Concesio. Tutti erano consapevoli di essere in prima linea nella difesa di un principio politico di libertà che andava ben al di là della mera sopravvivenza del proprio comune.

Le settimane si trasformarono in mesi. L'inverno, particolarmente rigido, aggravò le difficoltà sia per gli assediati che per gli assediati. Quando ormai si avvicinava la Pasqua del 1175, l'imperatore avanzò una proposta che appariva ragionevole e rispettosa delle consuetudini cristiane: sospendere le ostilità

per tre giorni affinché entrambi gli schieramenti potessero celebrare adeguatamente la festività.

La richiesta non aveva nulla di insolito. Nel Medioevo, infatti, la Chiesa aveva cercato più volte di limitare la violenza delle guerre attraverso la *Treuga Dei*, la «Tregua di Dio», che vietava i combattimenti in determinati giorni della settimana e durante le principali ricorrenze religiose. La prassi era stata introdotta dalle autorità ecclesiastiche a partire dal IX secolo e regolamentata verso la metà dell'XI nei concili tenutisi ad Arles. E anche se non sempre veniva rispettata, continuava a influenzare profondamente la mentalità del tempo.

Interrompere le ostilità durante la Settimana Santa appariva dunque un gesto plausibile, oltre che nobile e clemente.

Dietro quell'offerta, tuttavia, si nascondeva un progetto ben diverso. Secondo le cronache dell'epoca, il Barbarossa decise di sfruttare la sospensione dei combattimenti per sferrare un colpo definitivo e a tradimento: ordinò alle sue truppe di scavare in segreto una galleria sotterranea che, passando sotto il fossato e le mura, sbucasse direttamente all'interno della città, all'incirca nella zona di Bergoglio. Il piano prevedeva di penetrare nel cuore delle difese proprio mentre gli alessandrini, fidandosi della tre-

L'icastico *Compianto sul Cristo morto*, monumentale gruppo scultoreo in terracotta policroma realizzato da un ignoto artista di area lombarda intorno al 1530 e conservato ad Alessandria nella chiesa di Santa Maria del Castello.



La facciata
della cattedrale
di Alessandria,
intitolata ai santi
Pietro e Paolo.

A sinistra la torre
campanaria, uno
dei simboli della
città.

gua giurata, erano disarmati e concentrati nelle celebrazioni religiose. Gli eventi tuttavia presero una piega diversa. All'alba del Venerdì Santo, l'11 aprile 1175, i primi reparti imperiali riuscirono a sbucare oltre la cinta muraria attraverso il cunicolo. Le poche sentinelle alessandrine rimaste di guardia, però, diedero prontamente l'allarme: la popolazione si destò e ingaggiò un furioso combattimento corpo a corpo contro gli invasori. Non solo gli assediati riuscirono a respingere i nemici ricacciandoli nella galleria, ma un gruppo di audaci alessandrini uscì dalle mura e contrattacò con impeto inaudito, incendiando le macchine d'assedio e lo stesso accampamento imperiale. La tradizione locale arricchì in seguito questo scontro conferendo ad esso toni epici e attribuendo il vigore degli alessandrini all'apparizione miracolosa di san Baudolino, patrono della città, venuto a incoraggiarli nel momento del bisogno.

La beffa di Gagliaudo

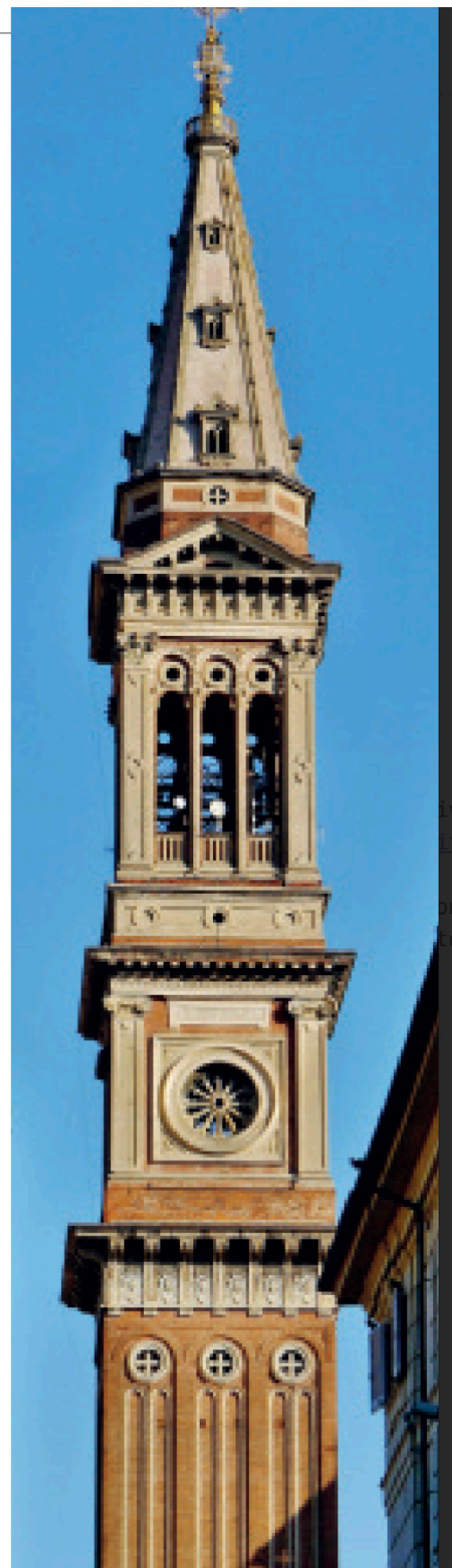
La memoria popolare ha voluto però affidare la salvezza della città anche a una seconda, celeberrima vicenda in cui la cronaca lascia definitivamente spazio alla leggenda.

Protagonista del racconto è Gagliaudo Aulari, un semplice contadino ormai avanti con gli anni, che possedeva ben poco oltre alle sue vacche. Proprio la sua esperienza e il suo buon senso avrebbero fornito alla città l'arma più efficace contro l'esercito imperiale quando, dopo mesi di assedio, le scorte interne si stavano drammaticamente assottigliando e la popolazione era stremata dalla fame e dall'inedia.

Gagliaudo comprese che l'unica speranza consisteva nel convincere il nemico del contrario: far credere cioè che Alessandria disponesse ancora di viveri in abbondanza e potesse resistere ancora a lungo. Il vecchio raccolse quindi con pazienza gli ultimi chicchi di grano reperibili in città e li diede in pasto all'ultima vacca che gli era rimasta. Quando l'animale fu ben nutrito, uscì dalle mura dirigendosi verso la campagna come se nulla fosse, fingendo di condurlo al pascolo in una fredda e desolata mattina di quella rigida primavera.

Le sentinelle imperiali lo avvistarono subito, lo catturarono, sequestrarono la mucca e la sventrarono, trovando con grande sorpresa che aveva il ventre colmo di granaglie.

(segue a p. 68)





Medioevo cavalleresco in Piemonte

Una delle testimonianze più importanti del Medioevo alessandrino sono le cosiddette «Stanze di Artù», uno straordinario ciclo di affreschi di fine del Trecento provenienti dalla Cascina Torre di Frugarolo e oggi esposti nelle Sale d'Arte. L'antica torre di Frugarolo, appartenente alla fitta rete di insediamenti signorili presenti nel contado, presentava al suo interno una «camera picta» (stanza dipinta) con scene ispirate alle vicende amorose e alle peripezie di Lancillotto del Lago e al mondo cavalleresco bretone. La diffusione dei cicli arturiani nell'Italia settentrionale tra Trecento e Quattrocento è ben documentata: testi come il *Lancelot en prose* e altre compilazioni del ciclo della *Vulgata* avevano in quell'epoca ampia circolazione nelle corti europee e influenzavano la cultura figurativa e letteraria delle élite aristocratiche. Commissionati alla fine del XIV secolo dal condottiero alessandrino Andreino Trotti



per celebrare la vittoria ottenuta nel 1391, al fianco di Gian Galeazzo Visconti, contro le truppe francesi, gli affreschi si inseriscono pienamente in questo contesto, testimoniando la penetrazione di modelli cavallereschi transalpini anche in ambiti relativamente «periferici» rispetto ai grandi centri di corte. A causa del degrado dell'edificio, appartenuto nel Cinquecento a papa Pio V - al secolo Michele Ghislieri, nativo della vicina Bosco Marengo -, che lo utilizzò come casa di villeggiatura per l'Ordine dei Domenicani, gli affreschi furono staccati negli anni '70 del secolo scorso. La qualità e la complessità iconografica del ciclo mostra inequivocabilmente come Alessandria e il suo contado risultassero inseriti in una rete culturale assai ampia, che collegava il Piemonte alle corti francesi e borgognone. Info Sale d'Arte, via Niccolò Machiavelli, 13, Alessandria. Tel. 0131234266

Le *Stanze di Artù*, lo straordinario ciclo d'affreschi di argomento cavalleresco commissionati dal condottiero Andreino Trotti, esposte nelle Sale d'Arte di Alessandria. Nella pagina accanto rilievo in terracotta raffigurante l'Arcangelo Gabriele, conservato anch'esso nelle Sale d'Arte.





Gli assediati rimasero sconcertati: se persino gli animali potevano essere nutriti così bene, quante riserve dovevano ancora possedere gli abitanti dentro le mura? La notizia giunse al Barbarossa, che fece portare al suo cospetto il contadino. Senza scomporsi, Gagliaudo confermò ciò che il sovrano temeva di sentire: Alessandria era pronta a resistere. E a quel punto l'imperatore, sconsolato, non restò che

levare l'assedio e ritirarsi.

Al di là degli elementi leggendari che infarciscono il racconto, certo è che l'iniziativa del Barbarossa si rivelò un fallimento sia politico che militare. Logorato dalle perdite e incapace di espugnare la città, l'imperatore dovette ritirarsi verso Pavia. Per Alessandria fu una vittoria destinata a trasfigurarsi nel simbolo stesso della resistenza delle libertà comunali contro il cen-

tralismo imperiale. Ancora oggi il ricordo di quei mesi sopravvive nella memoria collettiva, tanto da essere immortalato con orgoglio nel motto che campeggia sul gonfalone comunale: «*Deprimit elatos, levat Alexandria stratos*», «Alessandria umilia i superbi ed esalta gli umili».

La memoria cancellata

In realtà, come la storiografia moderna ha appurato, Alessandria non nacque in poche settimane dal nulla, ma fu il risultato di una complessa azione politica sostenuta dalla Lega e dalla Santa Sede, finalizzata a contrastare l'espansione imperiale nella regione. Prima sorse la città, quindi il 30 gennaio 1175 la Diocesi. Quest'ultima contribuì a consolidare l'identità cittadina e favorì la formazione di un contado che, grazie anche alle attività produttive, era in grado di garantire alla città le risorse necessarie al proprio sostentamento (vedi recensione a p. 106). Vero è che di quest'epopea oggi resta poco. La città ha infatti subito nei secoli diverse distruzioni e rifacimenti e il suo volto odierno è quindi prevalentemente ottocentesco e moderno. L'antica cattedrale, fondata tra il 1170 e il 1175 e intitolata a san Pietro apostolo, fu demolita nel 1803 nel quadro della riorganizzazione funzionale urbana della città voluta da Napoleone Bonaparte. In seguito venne ricostruita in forme neoclassiche e consacrata nel 1810 ai Santi Pietro e Marco. Oggi la sua memoria più antica è affidata alle reliquie di san Baudolino, conservate in un reliquiario a urna deposto nella cappella a lui dedicata.

Le poche tracce del passato medievale cittadino si possono cogliere anche nella chiesa di Santa Maria del Castello, la più antica rimasta ad Alessandria, che risale nell'aspetto odierno al Quattrocento ma fu edificata su una precedente costruzione, Santa Maria *de Roboreto* (Rovereto) fondata a sua volta su

Storia e memoria a Palazzo Cuttica

Buona parte delle testimonianze storiche e archeologiche di Alessandria sono esposte nel settecentesco Palazzo Cuttica, sede del museo civico.

Fondato nel 1854, quando il notaio Antonio Maria Viecha fece dono alla città della propria collezione di dipinti, bozzetti e disegni del pittore Giovanni Migliara, nel tempo ha raccolto opere d'arte e reperti tra i quali spiccano gli oltre mille oggetti della collezione archeologica di età pre-romana e romana di Cesare Di Negro Carpani, collezionista e studioso ottocentesco.

Una sala è dedicata all'epoca pittorica del Cinquecento e Seicento: sono presenti importanti esempi di pittura sacra piemontese, lombarda e dell'Italia settentrionale; la Sala degli arazzi espone due pregevoli arazzi di manifattura fiamminga della fine del XVII secolo; la Sala napoleonica è dedicata al Bonaparte e alla battaglia da lui combattuta e vinta contro gli austriaci nella vicina Marengo il 14 giugno 1800. In altre sale sono esposti i paramenti sacri e i preziosi corali miniati commissionati nel Cinquecento da papa Pio V, al secolo Michele Ghislieri, originario di Bosco Marengo. **Info:** Museo civico di Palazzo Cuttica, via Parma 1, Alessandria. Tel. 0131 234 266.



In alto il *Polittico dell'Annunciazione*, attribuito al Maestro del San Guido di Acqui. **Qui sopra** un prezioso corale miniato cinquecentesco. Questi e altri tesori sono conservati presso il Museo Civico di Palazzo Cuttica di Alessandria. **Nella pagina accanto** la *Vergine di San Baudolino* (*Madonna del Parto*), XV sec. Alessandria, chiesa di Santo Stefano.



L'altare che custodisce le reliquie di san Baudolino, patrono di Alessandria, nella cappella a lui dedicata all'interno della cattedrale di San Pietro.

una preesistente costruzione dell'VIII secolo. Al suo interno si può ammirare il *Compianto sul Cristo morto*, superbo gruppo in terracotta realizzato da un anonimo artista lombardo nel 1530, che colpisce per l'intensità e il patetismo delle figure. Tra gli edifici più antichi di Alessandria si può poi citare il *Palatium Vetus*, che affaccia su piazza della Libertà. Nato nel XIII secolo, l'edificio è stato ampiamente rimaneggiato nel Cinquecento e nell'Ottocento, fino alla recente riqualificazione che ha reso la facciata del «broletto» - lo spazio cintato dove si svolgevano le funzioni politiche e amministrative del comune medievale - di nuovo visibile; oggi è la sede istituzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Memoria dell'antica Bergoglio,

uno dei villaggi che andarono a comporre Alessandria alla fondazione, sopravvive invece nell'area della Cittadella, la grande fortificazione costruita a partire dal 1728 per volere di Vittorio Amedeo II sulla sponda sinistra del Tanaro, dotata di pianta esagonale a stella con sei bastioni e profonde trincee che potevano essere allagati con l'acqua del fiume, come avveniva con i fossati dei castelli medievali. Sta rinascendo, infine, l'ex convento di San Francesco, che dopo un lungo e accurato restauro ospiterà un centro culturale e, nell'ex chiesa, un museo dedicato alla storia cittadina (vedi pp. 71-73).

Un territorio ricchissimo

Ma se il volto antico e medievale di Alessandria appare compromesso, non altrettanto avviene sul suo ter-

ritorio. Nelle pagine che seguono abbiamo abbozzato un itinerario ideale che ci porterà alla scoperta di alcuni dei (tantissimi) tesori di questa parte del Piemonte.

Il nostro viaggio partirà a est del capoluogo, e precisamente da Tortona, la romana *Dertona*, per una sosta al «Ma.De.», il nuovo Museo Archeologico della città, ricco di reperti e di testimonianze romane e medievali (vedi pp. 74-75).

Proseguendo verso sud, ci addenteremo quindi a *Libarna*, antichissimo *oppidum* dei Liguri e poi fiorente *municipium* romano in età imperiale, definitivamente abbandonata tra la seconda metà del VI e l'inizio del VII secolo (vedi p. 76).

Da qui ci dirigeremo a occidente verso le colline dell'Alto Monferrato fino a raggiungere Acqui Terme, la celebre «città d'acque» (come dice il nome) che deve la sua fama ai resti degli impianti termali romani e all'imponente acquedotto - era lungo quasi 13 chilometri -, di cui restano ancora quattro arcate integre sorrette da impressionanti piloni alti circa 15 metri (vedi pp. 77-79). Risalendo verso nord, il paesaggio monumentale diventa più prettamente medievale. Qui incontreremo il borgo di Cassine, arroccato sulla collina e dominato dal suggestivo complesso di San Francesco, con il suo ricco museo (vedi p. 82). Il nostro itinerario si conclude a Sezzadio per ammirare la maestosa abbazia di Santa Giustina (vedi pp. 80-83) e i suoi spettacolari affreschi. Un luogo mistico, che la tradizione ricollega al re longobardo Liutprando ma la storia assegna al marchese Otberto, membro della potente dinastia degli Aleramici, che qui morì e fu sepolto. Anche per questa ragione, uno dei simboli più eclatanti del territorio.



SAN FRANCESCO, FUTURO «MUSEO DELLA CITTÀ»

Tra i luoghi medievali più importanti di Alessandria figura senza dubbio l'ex chiesa di San Francesco, provata dai vari cambiamenti di destinazione e dal trascorrere del tempo e a lungo rimasta ai margini, ma oggi tornata finalmente protagonista della scena culturale. Grazie a un complesso intervento di recupero culminato con il cantiere avviato nel 2023, l'antico edificio è stato infatti restituito alla comunità nel maggio scorso e presto diventerà la sede di un centro culturale e di un nuovo museo che racconterà la storia antica e medievale della città.

Costruita a partire dal 1268 con il sostegno dei Frati Minori conventuali e sotto la protezione della dinastia angioina, la chiesa fu consacrata nel 1314 e divenne rapidamente uno dei principali centri francescani dell'Italia settentrio-



nale. Insieme a Santa Maria di Castello e a Santa Maria del Carmine costituisce, come accennato, una delle più importanti testimonianze dell'architettura medievale alessandrina sopravvissute fino ai gior-

Alcuni degli affreschi riemersi in occasione dei restauri dell'ex chiesa di San Francesco.

In alto Annunciazione (?); **qui sopra** Madonna in trono con bambino, con un santo vescovo e una santa.

I Templari in San Francesco

L'ex chiesa gotica di San Francesco di Alessandria ospita la VI edizione del Festival internazionale dei Templari (3-4 luglio), diretto dalla storica e saggista Simonetta Cerrini e da Gian Piero Alloisio, drammaturgo e cantautore. Un Festival in chiave pop, che si propone di raccontare a un largo pubblico sia la vera storia dei Templari, sia quella della loro leggenda.

Il tema di quest'anno è legato a san Francesco, di cui cade l'800° anniversario della morte, esplorando le profonde affinità tra l'ordine dei Poveri cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone, nato a Gerusalemme nel 1120, e il Poverello d'Assisi. Il Festival si propone inoltre di indagare la dinamica del sacro e del potere, analizzando per quali ragioni l'ordine del Tempio — che avrebbe dovuto aprire la via della santità anche ai laici — fu accusato di eresia nel 1307 da parte di un altro laico, il potente re di Francia Filippo il Bello, il quale si riteneva «vicario di Cristo» nel suo regno, sostenendo una sorta di messianismo regio. In programma quattro conferenze-spettacolo con la partecipazione di illustri storici — tra i quali spiccano i nomi di Franco Cardini e Antonio Musarra — e dei rievocatori dei gruppi *Custodes Viarum* e *Mansio Templi Parmensis 1275*. **Info** festivaldeitemplari@gmail.com



Madonna con Bambino in trono. Alessandria, ex chiesa di San Francesco.

ni nostri. La tradizione locale vuole che lo stesso san Francesco d'Assisi abbia visitato Alessandria nel XIII secolo, contribuendo alla diffusione della devozione francescana che portò alla nascita del convento. Le trasformazioni più radicali avvennero tra il XVIII e il XIX secolo. Durante l'occupazione napoleonica

la chiesa venne suddivisa su due livelli e adattata a caserma, alterandone profondamente l'aspetto originario; quindi nel 1833, per volontà di Carlo Alberto di Savoia, l'intero complesso fu convertito in ospedale militare. Tali interventi invasivi cancellarono in gran parte la leggibilità dell'antica struttura,

modificandone profondamente spazi e funzioni. Il percorso di recupero del monumento è iniziato alla fine degli anni Novanta con una serie di campagne di studio e consolidamento delle strutture, ma è stato l'ultimo cantiere a restituire all'edificio la sua piena identità medievale. Eliminate le numerose superfetazioni moderne, demolite le murature che frammentavano gli ambienti interni e rimosso il materiale che riempiva le volte, le strutture storiche in laterizio hanno potuto essere finalmente valorizzate, recuperando la percezione unitaria degli spazi. L'intervento, sostenuto dal Comune di Alessandria, dalla Regione Piemonte e dal Ministero della Cultura, ha comportato un investimento complessivo di quasi nove milioni di euro.

Affreschi e tombe

Oggi dunque l'ex chiesa di San Francesco si presenta nuovamente nella sua imponenza originaria. L'edificio, esteso per circa 1.250 metri quadrati, conserva una struttura a tre navate con pilastri polistili, volte a crociera e una grande abside quadrata, elementi tipici dell'architettura francescana.

I lavori hanno riservato importanti sorprese. La Soprintendenza ha infatti condotto approfondite indagini archeologiche e storico-artistiche che hanno portato alla scoperta di decorazioni finora sconosciute. Tra i ritrovamenti più significativi figurano i motivi geometrici policromi emersi sui costoloni della volta e un frammento di affresco raffigurante una *Madonna in trono con il Bambino affiancata da santi*. Particolarmente suggestive sono anche le chiavi di volta decorate con simboli quali l'*Agnus Dei*, l'aquila, il giglio di Francia e la figura di san Francesco benediciente. Gli scavi hanno inoltre restituito diverse sepolture a inumazione della fase più antica e altre a ossario, tardo medievali. Tutti gli



Chiave di volta decorata con il simbolo dell'aquila. **Qui sotto** il piano superiore dell'ex chiesa, soppalcato per ospitare una sezione dl nuovo museo che sta nascendo.

In basso le decorazioni a bande bianche e nere e fasce a spirale rosse su fondo grigio, ritrovate lungo i costoloni della volta demolita per realizzare il cavedio.



elementi emersi hanno regalato preziose informazioni sulle diverse fasi costruttive dell'edificio, confermando l'esistenza di almeno due fasi edilizie tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Le aperture realizzate durante il restauro consentono ora di osservare i livelli pavimentali medievali e le basi originali dei pilastri, offrendo ai visitatori una lettura più completa delle proporzioni e dell'assetto della chiesa trecentesca.

La conclusione dei lavori rappresenta soltanto il primo passo di un più ampio progetto di rigenerazione urbana. L'ex chiesa di San Francesco è infatti destinata a diventare il fulcro di un nuovo polo culturale cittadino, integrato con gli spazi dell'antico convento, che ospiteranno future residenze universitarie e l'*auditorium* del Conservatorio. Dopo secoli di trasformazioni e abbandono, uno dei monumenti più rappresentativi del Medioevo alessandrino torna così a essere un protagonista di primo piano della vita culturale della città.

MEDIOEVO LUGLIO - AGOSTO



DERTONA, DA *OPPIDUM* LIGURE A LIBERO COMUNE

La nostra seconda tappa è a Tortona, uno dei casi più significativi di continuità insediativa dell'Italia nord-occidentale. Le sue origini affondano infatti nel substrato ligure preromano: tra l'VIII e il V secolo a.C. era un *oppidum* (villaggio fortificato) arroccato sul Colle del Castello. Il passaggio decisivo avvenne nel 148 a.C., quando Roma promuove la costruzione della *Via Postumia*. La grande arteria consolare, voluta dal console Aulo Postumio Albino per collegare Genova ad Aquileia attraversando l'intera Pianura Padana, diede un impulso fondamentale alla romanizzazione di tutto il territorio a partire dalla fine del II secolo a.C. Divenuta *municipium*, *Dertona* si impose come uno dei principali nodi viari della regione. La posizione geografica, all'incrocio tra le direttrici verso la Liguria, il Piemonte interno e la pianura, ne fece

Palazzo Guidobono, edificio del secolo oggi sed del «MA-DE», il Museo Archeologico Detrona. **In basso** uno dei sarcofagi paleocristiani ospitati nel lapidario del museo.



rapidamente un centro di grande rilevanza economica e militare. Le evidenze archeologiche indicano che la città era organizzata secondo i classici modelli urbanistici romani, con un impianto regolare e una progressiva monumentalizzazione degli spazi pubblici. Come in molti centri della Cisalpina, il cuore politico e commerciale era costituito dal Foro; la presenza di importanti edifici pubblici e di infrastrutture idriche all'avanguardia testimonia l'inserimento di *Dertona* nella rete amministrativa imperiale.

Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, Tortona seppe mantenere un ruolo centrale nel territorio approfittando del declino di altri importanti centri vicini come *Libarna*, *Iria* e *Forum Fulvii*. Durante il regno ostrogoto, Teodorico la definì il «granaio della Liguria», a testimonianza del perdurare della sua importanza economica. Nel VI secolo la città passò prima ai Bizantini e poi ai Longobardi, afferendo al Ducato di Pavia, per poi essere integrata nell'Impero carolingio a seguito della conquista franca del 774.

Tra il IX e il X secolo crebbe il potere dei vescovi di Tortona, ai quali gli imperatori Berengario I, Ottone I e Ottone II concessero ampie prerogative civili e territoriali.

Contro il Barbarossa

Nel 1122 Tortona si emancipò dall'autorità vescovile diventando un libero comune. La sua crescita economica e demografica la portò a scontrarsi con la vicina Pavia e a schierarsi al fianco di Milano contro Federico Barbarossa, il quale nel 1155 la sottopose a un duro assedio. Dopo due mesi di eroica resistenza, la città dovette arrendersi quando le sue fonti d'acqua furono avvelenate dagli imperiali. Saccheggiata e distrutta, venne però rapidamente ricostruita e, con la successiva nascita della Lega Lombarda nel 1167, vi aderì di-

Il Museo Archeologico di Tortona

«MA-DE» in Dertona

Le testimonianze della storia più antica di Tortona sono raccolte nel MA-DE – Museo Archeologico Dertona. Allestito nello storico Palazzo Guidobono, offre una narrazione stratificata ed efficace delle vicende della città, uno dei centri più importanti del Piemonte in età imperiale. Il percorso espositivo è articolato in sezioni cronologiche che coprono un arco temporale ampio: si parte dalle testimonianze preistoriche e protostoriche del territorio per giungere all'età romana e tardoantica. Particolare attenzione è dedicata alla fase di massima espansione, tra il I secolo a.C. e il I d.C., quando Dertona si sviluppò come un fiorente centro urbano dotato di acquedotto, rete fognaria, terme, edifici pubblici, templi e una biblioteca.

I materiali esposti provengono in larga parte da scavi urbani e dal territorio circostante. Tra i reperti più significativi spiccano il sarcofago di Publio Elio Sabino, la lapide del soldato Aurelius Veterano, la stele funeraria della gens Latinia e una monumentale statua togata acefala. Completano l'esposizione due mosaici policromi, capitelli, frammenti architettonici decorati con metope e triglifi e i resti di un arco monumentale.

Nelle vetrine trovano spazio numerosi frammenti marmorei e oggetti di uso quotidiano che restituiscono uno spaccato della vita nell'antica città.

Particolarmente rilevante è la sezione dedicata all'acquedotto romano, testimoniata da tratti originali della struttura e da tre *fistulae aquariae* in piombo, utilizzate per distribuire l'acqua dal condotto principale. Inaugurato nel 2021, il MA-DE rappresenta il risultato di anni di ricerca e valorizzazione del patrimonio archeologico tortonese.

Info MA-DE – Museo Archeologico Dertona
Piazza Arzano, Tortona (AL) - Tel. 0131 864457

Frammento
di pluteo
altomedievale
con motivo
decorativo a nodi,
esposto
al «MA-DE»
di Tortona.



Libarna, la città romana risorta dalle sue rovine



Veduta dall'alto dell'anfiteatro romano di Libarna (II secolo d.C.). La sua costruzione modificò in gran parte la natura dell'isolato, che vide l'apertura di botteghe e di una locanda (sulla sinistra).

Tra le dolci colline del Gavi e l'Appennino piemontese, nei pressi dell'attuale Serravalle Scrivia, sorgono i resti di Libarna, uno dei più importanti siti archeologici del Piemonte romano. La sua fortuna fu strettamente legata alla posizione lungo la *Via Postumia*, la grande arteria consolare aperta nel 148 a.C. dal console Aulo Postumio Albino per collegare Genova ad Aquileia attraversando l'intera Pianura Padana.

L'area era frequentata già in età preromana da popolazioni liguri, ma fu proprio la costruzione della strada a favorire la nascita e lo sviluppo della città romana. Organizzata secondo il consueto e regolare impianto geometrico a cardo e decumani, Libarna era dotata di un foro, edifici pubblici, quartieri residenziali, impianti termali e di un efficiente sistema idrico alimentato dalle acque del vicino Rio Borlasca. Tra il I secolo a.C. e il II d.C. il centro conobbe la sua fase di massimo splendore: divenuta un fiorente municipium, Libarna prosperò grazie ai commerci e alle attività artigianali e produttive, inserendosi pienamente nella ricca rete economica della Cisalpina romana. La decadenza arrivò a partire dal III secolo d.C., un destino comune a molti altri centri dell'Impero a causa della

contrazione dei traffici commerciali e della crisi politica ed economica che caratterizzò il passaggio alla tarda antichità. Impoverita e progressivamente spopolata, la città venne definitivamente abbandonata tra il V e il VI secolo.

La riscoperta del sito iniziò nell'Ottocento, quando i lavori per la costruzione della strada regia dei Giovi e della linea ferroviaria Torino-Genova riportarono alla luce le prime importanti strutture e numerosi reperti. Le indagini archeologiche successive hanno consentito di ricostruire parte dell'impianto urbano e di recuperare materiali oggi conservati in diversi musei, tra cui il Museo Archeologico di Libarna a Serravalle Scrivia. Tra le emergenze monumentali più significative spiccano il teatro romano, edificato nel I secolo d.C., e l'anfiteatro, situato al limite orientale della città e capace di ospitare migliaia di spettatori. Le *domus* restituite dagli scavi, valorizzate da mosaici e decorazioni di pregio, testimoniano l'alto livello di benessere raggiunto dagli abitanti. Oggi l'area archeologica, gestita dalla Direzione Regionale Musei Piemonte con Libarna Arteventi, permette di percorrere le antiche strade basolate e di riscoprire una delle più straordinarie testimonianze della romanità nel Piemonte meridionale. **Info:** scoprilibarna.it

Nella pagina accanto le imponenti arcate dell'acquedotto romano di Acqui Terme. Lungo in origine 13 chilometri, garantiva l'approvvigionamento idrico alla città e alimentava le sue rinomate terme.

ventando protagonista delle lotte comunali. Tra il XIII e il XIV secolo ottenne persino il diritto di coniare il proprio denaro, il «grosso tortonese». Nel 1347 passò sotto il dominio di Luchino Visconti e se-

guì poi le sorti del Ducato di Milano, conservando una vivace tradizione amministrativa testimoniata dagli *Statuta Civitatis Derthonae*, la più importante raccolta di norme civili e militari cittadine.

ACQUI, LA CITTÀ DELLE TERME

Nell'Alto Monferrato, a circa 35 chilometri a sud di Alessandria e adagiata lungo il corso del fiume Bormida, troviamo Acqui Terme. Le sue radici affondano nella preistoria. Le più antiche testimonianze di presenza umana risalgono infatti al Paleolitico e sono state rinvenute nelle aree di Ponzzone e Sassello. Per quanto riguarda il sito urbano, i primi insediamenti documentati appartengono al Neolitico (5500-3500 a.C.) e sorgevano nei pressi del fiume, in località Fontanelle.

Durante l'età del Bronzo il territorio fu occupato dai Liguri *Statielli*, una delle principali popolazioni dell'Italia nord-occidentale preromana. Il loro centro più importante era probabilmente *Carystum*. Nel II secolo a.C. gli *Statielli* entrarono in contatto con Roma e



In alto le absidi della cattedrale di Santa Maria Assunta ad Acqui Terme, iniziata intorno al Mille e consacrata nel 1067 dal vescovo Guido, futuro santo e patrono della città e della diocesi.



furono protagonisti di un episodio rimasto celebre nella storia della Repubblica romana: dopo essere stati sconfitti con l'inganno, ottennero l'intervento del Senato che ne decretò la liberazione e il risarcimento, un fatto raro nei confronti di una popolazione considerata «barbara». Tra il II e il I secolo a.C. nacque la città di *Aquae Statiellae*, il cui nome conservava il ricordo degli antichi abitanti ormai integrati nel mondo romano. La sua crescita fu favorita dalla costruzione, nel 109 a.C., della *Via Aemilia Scauri*, importante arteria che collegava *Dertona* (Tortona) a *Vada Sabatia* (Vado Ligure) attraversando Acqui e il Passo di Cadibona. In età imperiale la strada entrò a

far parte della *Via Julia Augusta*, uno dei principali collegamenti tra la Pianura Padana, la Gallia meridionale e la Spagna. Come molti centri della Gallia Cisalpina, *Aquae Statiellae* ottenne lo *ius Latii* nell'89 a.C. e successivamente la piena cittadinanza romana. Divenuta *municipium*, amministrava un vasto territorio che si estendeva dalle valli dell'Orba e della Bormida fino alle attuali province di Asti, Cuneo, Savona e Genova.

La vera ricchezza della città era però rappresentata dalle sue celeberrime sorgenti termali. Già in epoca romana godevano di grande fama: Plinio il Vecchio le annoverava tra le più importanti del mondo romano, accanto a quelle di Pozzuoli e di

Aix-en-Provence. *Aquae Statiellae* disponeva di almeno tre complessi termali – i resti di una «grande piscina», riemersi nel 1913, sono visibili presso l'attuale corso Bagni – e di un imponente acquedotto romano. Quest'ultimo, lungo quasi 13 chilometri, è ancora oggi parzialmente visibile grazie a quattro maestose arcate integre con piloni alti circa 15 metri, che garantivano l'approvvigionamento idrico necessario sia alle attività termali che alla vita quotidiana.

Tombe longobarde e chiese romaniche

Nel tardo Impero la città divenne anche un centro cristiano di assoluto rilievo. Già nel IV secolo fu sede

Da fortezza a luogo di cultura

Il Castello dei Paleologi e il Museo Archeologico di Acqui Terme

Arroccato sulla collina che domina il centro storico di Acqui Terme, il Castello dei Paleologi è uno dei simboli più rappresentativi della città. Le sue origini documentate risalgono al 1056, quando nacque come residenza fortificata dei vescovi-conti di Acqui.

Con il declino del loro potere temporale nella seconda metà del Duecento, la fortezza assunse una funzione prettamente strategica come principale presidio difensivo cittadino e sede dei governatori, passando nel 1278 sotto il controllo dei marchesi del Monferrato (gli Aleramici). Fu solo a partire dal 1306, con l'ascesa della dinastia bizantina dei Paleologi alla guida del Marchesato, che il castello legò indissolubilmente il proprio nome a questa famiglia, che ne mantenne il controllo per oltre due secoli, resistendo a temporanee occupazioni angioine e viscontee.

Nel 1536 la fortezza entrò a far parte dei domini dei Gonzaga di Mantova e, dal 1708, in quelli dei Savoia, che ne decretarono il progressivo disarmo. Nell'Ottocento la struttura venne trasformata in carcere, funzione che ha conservato fino a tempi relativamente recenti. Le numerose vicende belliche hanno cancellato gran parte delle strutture medievali originarie; oggi dell'antico impianto restano visibili il ponte levatoio, alcuni tratti delle mura quattrocentesche e una torre difensiva. Gravemente danneggiato dall'esercito spagnolo nel 1646, il castello fu ampiamente ricostruito nel corso del Seicento, assumendo l'aspetto monumentale che

in larga parte conserva ancora oggi.

L'edificio ospita attualmente il Civico Museo Archeologico di Acqui Terme, un'istituzione che racconta l'evoluzione del territorio dalla preistoria a età moderna.

Le collezioni comprendono strumenti in selce paleolitici e mesolitici, asce neolitiche, manufatti dell'età del Bronzo e preziose testimonianze dei Liguri Statielli, la popolazione che abitava l'area prima dell'arrivo dei Romani. Ampio spazio è naturalmente dedicato ad *Aquae Statiellae*, la florida città imperiale sorta attorno alle sorgenti calde. Tra i reperti di maggior pregio spiccano i ricchi corredi funerari delle tombe rinvenute lungo la *Via Aemilia Scauri*, mosaici pavimentali, una spettacolare coppa in vetro policromo del tipo «a mosaico» (I secolo d.C.) e i resti monumentali della fontana romana che sorgeva proprio nei pressi della celebre fonte termale della «Bollente».

Il percorso prosegue con le testimonianze delle attività commerciali e artigianali della città e si conclude con i materiali tardoantichi, longobardi e medievali – tra cui i manufatti provenienti dagli scavi di Piazza Conciliazione, che hanno messo in luce un'importante necropoli di circa 80 tombe –, offrendo ai visitatori un'affascinante viaggio attraverso oltre duemila anni di storia acquese.

Info: Castello dei Paleologi – Museo Archeologico
Via Morelli, Acqui Terme (AL)
Tel. 0144 57555

www.acquimusei.it – info@acquimusei.it

vescovile e il primo vescovo ricordato dalla tradizione è san Maggiorino. La presenza delle terme e dell'autorità ecclesiastica consentì ad Acqui di superare la crisi che portò all'abbandono di molte città romane del Piemonte meridionale, tra cui *Libarna* e *Pollentia*.

Caduta in mano longobarda verso la fine del VI secolo, Acqui entrò in una nuova fase della sua storia. La presenza dei Longobardi si rileva ad esempio nella piccola necropoli, composta da sei tombe, scoperta nel 1973 in località Bossallesio, probabilmente afferente a un nucleo familiare, i cui reperti sono oggi esposti all'interno del Museo archeologico cittadino. Successivamente la città passò sot-



to il controllo dei Franchi e fu inserita nella Marca Aleramica. Tra il X e l'XI secolo il potere cittadino fu esercitato soprattutto dai vescovi. Nel 978 l'imperatore Ottone II confermò i loro privilegi e in quegli stessi anni iniziarono i lavori della cattedrale di Santa Maria Assunta.

Fu però il vescovo Guido, futuro santo e patrono della città, a completarne la costruzione e a consacrare solennemente nel 1067, promuovendo parallelamente la fondazione di importanti monasteri. L'XI secolo vide anche la riedificazione della chiesa di San Pietro, le cui origini risalivano all'età paleocristiana. Nel Settecento l'edificio fu riconsacrato all'Addolorata, ma mantiene ancora intatta la sua splendida struttura romanica – a tre navate, tre absidi e pilastri ottagonali – e l'inconfondibile torre ottagonale, che ne fa uno dei monumenti medievali più significativi del Piemonte meridionale.

Sempre nell'XI secolo nacque anche il Comune di Acqui, la cui autonomia fu però presto minacciata dall'ascesa della vicina Alessandria, il che diede origine a aspre rivalità politiche e territoriali. Per questo motivo Acqui non aderì alla Lega Lombarda e mantenne spesso posizioni favorevoli all'Impero finché nel 1278, indebolita dalle lotte intestine, si pose sotto la protezione dei marchesi del Monferrato.

Da quel momento in poi Acqui seguì le vicende del marchesato, passando dagli Aleramici ai Paleologi e, dopo l'estinzione di questi ultimi nel 1536, ai Gonzaga di Mantova. Tra guerre, occupazioni e pestilenze, Acqui conservò comunque la propria importanza amministrativa fino al 1708, quando il Monferrato fu definitivamente annesso ai domini dei Savoia, aprendo un nuovo capitolo della sua storia moderna.



La facciata della basilica dell'Addolorata (o di San Pietro) ad Acqui Terme.

A sinistra una delle stele funerarie romane esposte nel Museo Archeologico della città.

L'ABBAZIA DI SEZZADIO: NEL NOME DI OTBERTO



A circa 18 chilometri dal capoluogo, nella pianura bagnata dal torrente Stanavazzo alla destra del fiume Bormida, si incontra Sezzadio, un tempo situata lungo la *Via Aemilia Scauri*. Qui sorge la chiesa di Santa Maria del Banno, ciò che resta di un antico monastero documentato in una bolla di papa Innocenzo II datata 16 giugno 1135.

L'edificio, di limpido impianto romanico, incarna i sobri valori del monachesimo rurale e la sua posizione isolata ne riflette la funzione originaria di presidio religioso e spirituale del territorio.

Il gioiello di Sezzadio è però l'abbazia di Santa Giustina uno dei complessi monastici più importanti del Piemonte, scrigno d'arte e punto di riferimento del monachesimo benedettino nella

Il monumentale Cristo Pantocratore che campeggia nel catino absidale della chiesa abbaziale di Santa Giustina a Sezzadio, culmine del ciclo decorativo raffigurante scene del Giudizio Universale.

A destra la *Crocifissione*.

Nella pagina accanto la sobria facciata della chiesa.



zona. Si tratta di un luogo estremamente significativo sul piano simbolico: qui infatti la tradizione ottocentesca e la letteratura rinascimentale collocano uno degli episodi fondativi della memoria locale, la nascita di Aleramo, progenitore della dinastia più prestigiosa del Monferrato.

Da Liutprando ad Aleramo

Dell'abbazia di Santa Giustina di Sezzadio oggi rimane soltanto la chiesa, ma la sua imponenza architettonica e la straordinaria ricchezza delle testimonianze conservate permettono ancora di cogliere il ruolo centrale rivestito da questo centro sul territorio. Come spesso accade, anche in questo caso le origini del complesso si fondono con la leggenda. La tradizione (non verificabile) ne attribuisce infatti la fondazione al re longobardo Liutprando nel 722; racconti più tardi vorrebbero che qui avesse visto la luce, intorno al 933, Aleramo del Monferrato,



il fondatore della dinastia omonima, durante un pellegrinaggio condotto dai suoi nobili genitori di origine germanica. Il particolare, tramandato dal cronista Iacopo da Acqui (morto nel 1334) e ripreso nel Cinquecento da Matteo Bandello e nell'Ottocento da Giosuè Carducci, contribuì a consolidare nei secoli la fama del monastero. La nascita, o la ricostruzione, storicamente documentata dell'abbazia dovette avvenire nei primi decenni dell'XI secolo. A promuoverla fu il marchese Oberto (o Otberto), esponente di spicco della stessa dinastia aleramica, che vi fondò un cenobio affidato ai monaci benedettini. Oberto morì nel 1047 e fu sepolto nella chiesa, a riprova che il nuovo edificio era già stato completato entro quella data.

Grazie alle generose donazioni

degli Aleramici, Santa Giustina tra il XII e il XIII secolo poté prosperare; il prestigio del monastero era tale che papa Celestino III lo pose sotto la diretta protezione della Santa Sede. Le proprietà dell'ente si estendevano ben oltre Sezzadio e comprendevano castelli, corti agricole, villaggi e numerose chiese disseminate nell'Alessandrino, nel Monferrato e persino sulla costa ligure. Tra le dipendenze figuravano il monastero di San Benedetto di Colonega ad Albissola Marina, la chiesa di San Michele di Marengo presso Alessandria e numerosi edifici religiosi a Castelnuovo Bormida, Predosa e Perti.

Dal XIV secolo iniziò, tuttavia, una lenta e progressiva decadenza. Nel 1434 l'abate Antonio Lanzavecchia ottenne dalla Santa Sede il trasferimento dell'abbazia



Una sala del Museo d'arte sacra allestito nel complesso di San Francesco a Cassine. In basso l'originale facciata della chiesa.

San Francesco di Cassine, gioiello di arte e fede

In diocesi di Acqui si trova anche Cassine, uno dei borghi storici più interessanti e suggestivi dell'Alessandrino. Oltre al nucleo antico, arroccato sulla parte alta di un colle, merita assolutamente una visita la chiesa di San Francesco, splendido edificio eretto a partire dalla fine del XIII secolo in un limpido stile gotico lombardo-francescano, innestandone i volumi sull'area di un preesistente *castrum*. Il convento accolse stabilmente i Frati Minori a partire dal 1291, diventando ben presto il punto di riferimento sia religioso che civile della vita comunitaria del borgo: tra le sue mura si tenevano infatti le assemblee cittadine del neonato Comune, mentre l'ampio spazio sul sagrato antistante ospitava il mercato.

Nel corso dei secoli il complesso subì varie trasformazioni che ne hanno stratificato l'aspetto. La struttura vanta ad esempio la rara particolarità di possedere due torri campanarie: la più antica risale ai primi decenni del Quattrocento, mentre la seconda fu eretta all'inizio del Seicento. Il portale d'ingresso, di gusto classicheggiante, venne invece inserito nel 1548. Dopo i gravi danni provocati dalle incursioni militari franco-spagnole e da un forte terremoto nel XVII secolo, la chiesa fu consolidata e rimaneggiata soprattutto all'interno.

Un momento cruciale fu, nel 1713, l'arrivo da Roma delle reliquie di sant'Urbano martire, accompagnate da decine di altri preziosi reliquiari: un tesoro che portò alla creazione di una ricca cappella barocca appositamente dedicata. Oggi la chiesa conserva una maestosa facciata in cotto,



sorretta da due possenti contrafforti monumentali e impreziosita da eleganti decorazioni ad archetti pensili tipiche del gotico padano e da un portale strombato. All'interno, l'impianto a tre navate è mosso da una serie di cappelle laterali e arricchito da un eccezionale palinsesto di affreschi e decorazioni pittoriche, in parte medievali e in parte databili tra il XV e il XVII secolo. Tra queste spicca una dolcissima *Madonna con Bambino* del Quattrocento. Dal 2011 il complesso ospita un importante museo d'arte sacra articolato tra la Sala Capitolare, la Sacrestia e la Quadreria. Tra le opere di maggior pregio custodite, citiamo i frammenti del ciclo trecentesco con le *Storie della Vita di Cristo*, attribuito al cosiddetto «Maestro di Cassine», numerosi reliquiari lignei splendidamente dorati, crocifissi policromi d'oro, vari dipinti rinascimentali e le preziose tele settecentesche della *Via Crucis* del pittore bolognese Petronio Fancelli. Info: Museo Civico del Complesso Conventuale di San Francesco, Piazza San Francesco, Cassine (AL) - www.museocivocassine.it

alla congregazione benedettina di San Girolamo della Cervara. L'esperienza durò poco, fino al 1460, ma lasciò segni profondi sull'edificio, che vide l'introduzione di elementi architettonici che modificarono l'originario aspetto romanico e ottoniano. Nel 1478 morì l'ultimo abate regolare e il monastero passò in commendata. Più tardi la gestione venne affidata agli abati di Sant'Ambrogio di Milano, che vi insediarono una comunità di oblati.

Il colpo più pesante arrivò durante l'età napoleonica. Nel 1810 la soppressione degli ordini religiosi decretò la fine della vita monastica. I beni dei monaci furono assegnati ai veterani dell'esercito francese e il complesso subì devastazioni gravissime: la chiesa, in particolare, venne divisa orizzontalmente con dei tramezzi e trasformata in stalla e granaio. Solo nel 1863 il senatore Angelo Frascara acquistò la proprietà e avviò un'importante campagna di recupero. I suoi discendenti continuarono l'opera di restauro eliminando le suddivisioni interne e salvando ciò che restava dell'antica abbazia.

Scigno di tesori

L'edificio che oggi possiamo ammirare rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura romanica piemontese. Costruita quasi interamente in cotto, la chiesa colpisce per la sua severa monumentalità. Le pareti esterne sono scandite da sottili lesene verticali e coronate da eleganti archetti ciechi binati che alleggeriscono la massa muraria. La facciata, originariamente a salienti, è dominata da una torre aggiunta nel primo trentennio del XV secolo, mentre il portale è di una sobrietà quasi austera. La pianta è a croce *commissa*, cioè a forma di «T», una soluzione inconsueta rispetto alla più comune croce latina. Le tre absidi cilindriche

emergono con forza dalla parete orientale e sono ornate da archetti e fregi in mattoni. L'abside centrale presenta un raffinato doppio fregio a dente di sega, tipico della decorazione romanica dell'Italia settentrionale.

Anche l'interno racconta le vicende travagliate del monumento. Le tre navate mostrano chiaramente le trasformazioni avvenute nel XV secolo, quando parte dell'originaria copertura lignea a capriate fu sostituita da volte gotiche a crociera sostenute da robusti costoloni. Il presbiterio è tuttora rialzato rispetto alla navata e raggiungibile mediante una scenografica scalinata. Di eccezionale interesse sono gli affreschi, realizzati tra il XIV e il XV secolo, conservati nel catino absidale centrale. Giunti frammentari, comprendono scene della *Passione*, del *Giudizio Universale* e una monumentale figura di Cristo in mandorla, secondo l'iconografia del Cristo Pantocratore. Resti di pitture ancora più antiche – una fascia decorativa con medaglioni contenenti santi e corone, ispirata a modelli paleocristiani – sono invece stati rinvenuti nel transetto settentrionale.

Il vero tesoro dell'abbazia si trova però sotto il presbiterio, nella cripta appartenente con ogni probabilità alla fase costruttiva romanica. L'ambiente quadrangolare, coperto da volte a crociera sostenute da sei semplici colonnine, deve la sua suggestione alla presenza di uno dei più importanti mosaici medievali del Piemonte: un pavimento decorato con motivi geometrici a tessere bianche e nere, datato ai primi decenni del XII secolo, che riveste quasi interamente lo spazio.

«Otbertus reparator et ornator»

Qui l'elemento di maggior pregio è dato dalla celebre iscrizione musiva che recita: «Otbertus mar-

L'iscrizione musiva conservata nella cripta della chiesa abbaziale di Santa Giustina a Sezzadio, che ne ricollega la fondazione al marchese Otberto.



chio huius / domus domini reparator et ornator» («Otberto marchese, restauratore e ornatore di questa casa del Signore»). Il testo collega inequivocabilmente la rifondazione e riedificazione della chiesa abbaziale, avvenuta intorno al 1030, alla prestigiosa dinastia aleramica da cui discendono i Marchesi del Monferrato: fautrice tra il X e il XII secolo dell'unificazione di Langhe, Monferrato e Alessandrino, creò un baluardo – la Marca Aleramica, appunto – che si rivelerà cruciale per la difesa del cuore del Sacro Romano Impero. 🏰

Si ringrazia: AlexAla, CulturAle, Monferrato Travel, ASM Costruire Insieme, Ufficio stampa Free Trade.

Simona Molinari

Monferrato on Stage a Ovada

OVADA

● Simona Molinari in concerto a Ovada per Monferrato On Stage. La rassegna itinerante che unisce musica e specialità del territorio tra le province di Asti, Alessandria e Torino, fa tappa nella cittadina alessandrina giovedì 2 luglio. Nel cortile di Palazzo Delfino, la cantante e artista Simona Molinari incanterà il pubblico con una data del suo “Kairos Tour”, un viaggio carico di emozioni e spazi di riflessione, attraverso le sue canzoni e la sua musica. Inizio concerto ore 21.30, ingresso gratuito. Dalle ore 19, invece, sarà possibile prendere parte all’apericena, 15 euro, alla cena a menù, 28 euro, o alla carta a cura di Fassushi Enoteca. Info e prenotazioni al 351 5902741. L’appuntamento è realizzato in occasione della rassegna “Notti dell’Ovada DOCG: il vino principe dell’Alto Monferrato”, in collaborazione con il Comune di Ovada, l’Enoteca regionale di Ovada e del Monferrato e ATL ALEXALA – Agenzia Turistica Locale della provincia di Alessandria.

AL.AN.

30/06/2026 – Il Secolo XIX – "Monferrato on stage" fa tappa a Ovada. Molinari in concerto Giovedì il tour tra astronomia e musica

“Monferrato on stage” fa tappa a Ovada Molinari in concerto

Giovedì il tour tra gastronomia e musica

OVADA

Prosegue l'undicesima edizione di Monferrato on stage, la rassegna itinerante creata e gestita da Fondazione Mosets, che unisce le eccellenze gastronomiche alla musica, per valorizzare, promuovere e accrescere il senso di identità e appartenenza al territorio situato tra le province di Torino, Asti e Alessandria.

Giovedì la rassegna farà tappa, per il secondo anno consecutivo, nel Cortile di Palazzo Delfino di Ovada.

L'appuntamento è realizzato in occasione della rassegna Notti dell'Ovada Docg: il vino principe dell'Alto Monferrato, in collaborazione con Comune di Ovada, Enoteca regionale di Ovada e del Monferrato e AtI Alexala – Agenzia Turistica Locale della provincia di Alessandria.

Simona Molinari incanterà il pubblico di Ovada con una data del suo “Kairos Tour”, un viaggio carico di

emozioni e spazi di riflessione, attraverso le sue canzoni e la sua musica. L'inizio del concerto è alle ore 21.30, a ingresso gratuito. Dalle ore 19 il cortile di Palazzo Delfino ospiterà Fassushi Enoteca dove sarà possibile prendere parte all'apericena o gustare un menù composto da vitello tonnato, Ravyzoa con brasato e Baciamisù oppure scegliere il menù alla carta.

La proposta dei vini, come sempre composta solo ed esclusivamente da vini del Monferrato, sarà supportata dall'Enoteca Regionale dell'Albugnano – Riviera del Monferrato e dal Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato.

In occasione dell'appuntamento di giovedì, nel Cortile di Palazzo Delfino sarà allestito il banco delle eccellenze, con protagonisti l'Ovada doc e il Mercato Ori, in collaborazione con Notti dell'Ovada Docg, vino principe dell'Alto Monferrato. —

D. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



mona Molinari

MEI WEB:

<https://meiweb.it/rete-dei-festival/domani-monferrato-on-stage-la-rassegna-itinerante-che-unisce-enogastronomia-e-musica-torna-per-il-secondo-anno-consecutivo-a-ovada-alessandria/>